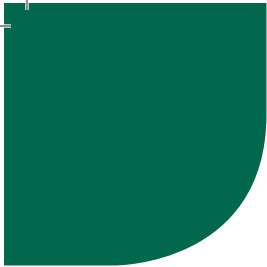




PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE FAS

2007 - 2013

Presidenza della Giunta Regionale



DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.1251 DEL 28/07/2008;
PRESA D'ATTO DEL CIPE, DELIBERA N.11 DEL 06.03.2009 PUBBLICATA IN G.U N.156 DELL'08.07.2009

PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE FAS

2007 - 2013

**Contribuire alla costruzione della regione
sistema, attraverso la qualificazione dei
sistemi territoriali, la promozione di uno
sviluppo competitivo e sostenibile ed il
rafforzamento della coesione territoriale**





1. Elementi rilevanti e principi di riferimento	7
1.1 La politica regionale finanziata dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate	7
1.2 Le lezioni apprese dalla programmazione FAS nel periodo 2000-2006	8
1.3 La politica regionale nazionale nel periodo 2007-2013	12
2. Inquadramento nella strategia	15
2.1 Il Contributo del Programma FAS alla attuazione della strategia del QSN e del DUP	15
2.2 Altri elementi di coerenza con strategia settoriali e territoriali	24
2.3 Valutazioni propedeutiche alla strategia	27
2.3.1 La valutazione ex ante	27
2.3.2 La valutazione ambientale strategica	28
3. L'articolazione degli obiettivi e delle azioni del programma FAS	33
3.1 Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale	33
3.1.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione	39
3.2 Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa	44
3.2.1 Obiettivi Operativi e risultati attesi	45
3.3 Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi	62
3.3.1 Obiettivi Operativi e risultati attesi	62
3.3.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione	65
3.4 Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2	67
3.4.1 Obiettivi Operativi e risultati attesi	67
3.4.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione	69
3.5 Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città	73
3.5.1 Obiettivi Operativi e risultati attesi	73
3.5.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione	75
3.6 Assistenza tecnica	76
3.6.1 Obiettivi operativi e risultati attesi	76
3.6.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione	78
4. Azioni cardine	80
4.1 Criteri e modalità di individuazione delle azioni cardine	80
5. Procedure e modalità di attuazione	82
5.1 Autorità ed organismi responsabili	82
5.2 Modalità di attuazione e controllo	84
5.2.1 Modalità di attuazione	84
5.2.2 Circuito finanziario	87
5.2.3 Il sistema di controllo	88
5.2.4 Il monitoraggio	88
5.2.5 Selezione degli interventi	89
5.3 Elementi per la valutazione	89
5.4 Partenariato istituzionale ed economico e sociale	90
5.5 Pari opportunità e non discriminazione	92
5.6 Sviluppo sostenibile	93
6. Quadro finanziario	94
6.1 Piano finanziario complessivo	94
6.2 Profilo di spesa annuale	98
6.3 Piano finanziario per risorse correlate e risorse FAS quota nazionale	106

1. Elementi rilevanti e principi di riferimento

1.1 La politica regionale finanziata dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate

La politica regionale nazionale, attuata attraverso il ricorso alle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, trova il suo fondamento principale nell'*art.119 c.5 della Costituzione*, il quale prevede espressamente che lo Stato destini risorse aggiuntive per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni.

Il presente programma costituisce il riferimento operativo per il programma FAS della Regione Emilia-Romagna ed è stato elaborato sulla base delle indicazioni contenute nella delibera n.166/2007 "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate" ed in coerenza con il DUP Documento Unitario di programmazione della Regione Emilia Romagna e con il Quadro Strategico Nazionale.

Per questo programma la Regione Emilia-Romagna ha a disposizione circa 286 milioni di Euro (*285.840.145 M al netto della destinazione pari allo 0,0008 dell'ammontare complessivo, destinato al rafforzamento del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali Conti Pubblici territoriali e dell'Unità tecnica Conti Pubblici territoriali*) per il periodo 2007-2013 - *come indicato dalla delibera CIPE 166/2007 a completamento dei fondi strutturali e del relativo co-finanziamento* - destinati ad attuare la strategia di politica regionale unitaria indicata nel DUP. Oltre queste risorse, la delibera CIPE prevede altre risorse aggiuntive di competenza delle Amministrazioni centrali per la realizzazione di programmi di interesse strategico nazionale, rispetto ai quali questo documento, unitamente al DUP, costituisce la condizione necessaria per l'attivazione del percorso di cooperazione istituzionale finalizzato alla condivisione istituzionale della strategia. In questa ottica all'interno del programma attuativo, la Regione individua due tipologie di azioni:

- Linee di azione strategiche regionali a valere sulle risorse FAS della programmazione strategica regionale;
- Linee di azione strategiche quali proposte a valere sulle risorse FAS della programmazione strategica nazionale.

Per quanto riguarda la seconda linea, nel presente documento sono indicate solo alcune prime proposte che si intendono attivare attraverso Accordi di programma Quadro nell'ipotesi di una condivisione interistituzionale e di partecipazione finanziaria del FAS nazionale. In particolare, le proposte segnalate sono il risultato di un confronto con le altre Regioni del Centro Nord per la costruzione di proposte condivise e strategiche, così come previsto dalla delibera n.166/2007 pubblicata nel Supplemento ordinario n. 123 alla G.U del 13/05/2008. Allo stesso modo sono indicate proposte rispetto alle quali sono stati già avviati confronti con le Amministrazioni centrali di riferimento che hanno portato alla condivisione di obiettivi e progetti e alla firma di specifici Accordi di programma Quadro. In attesa di ulteriori indicazioni sulle modalità più opportune per procedere a forme di cooperazione e confronto interistituzionale, la Regione manifesta la propria disponibilità a procedere sulle linee indicate nel Programma e alla costruzione di altre proposte da condividere con le altre Regioni e con le Amministrazioni centrali competenti che siano in coerenza con la strategia complessiva indicata nel Documento Unitario di programmazione e nei programmi operativi di riferimento della politica regionale unitaria.

1.2 Le lezioni apprese dalla programmazione FAS nel periodo 2000-2006

La politica regionale nazionale, finanziata con le risorse aggiuntive del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, pur scontando una dimensione ed una portata del tutto differente rispetto alla natura e all'impostazione dei programmi comunitari, soprattutto per quel che riguarda procedure di governance e sistemi di gestione e controllo, presenta un insieme di elementi ritenuti rilevanti ai fini dell'attuale fase di programmazione delle risorse per il nuovo periodo di competenza 2007-2013.

La programmazione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate in Emilia-Romagna, nel periodo 1999-2006, coerentemente con l'impostazione della Legge 208/1998 "Intervento nelle aree depresse" prima e successivamente della Legge 289/2003 (Finanziaria 2003) si è concentrata verso la realizzazione di investimenti pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali nelle aree sottoutilizzate, attraverso il ricorso agli Accordi di Programma Quadro, strumenti attuativi delle Intese Istituzionali di Programma. La programmazione infatti ha tenuto conto dei contenuti strategici di sviluppo del territorio riportati nell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta tra la Regione Emilia-Romagna ed il Governo il 22 marzo 2000.

Da un punto di vista squisitamente metodologico si evidenzia intanto come importanti elementi di innovazione, introdotti nel corso degli ultimi anni dalle delibere Cipe di

riparto delle risorse del FAS, abbiano sensibilmente elevato le modalità organizzative e gestionali relative alla programmazione e alla conseguente attuazione delle risorse FAS. In questa direzione si inseriscono gli elementi introdotti soprattutto dalle Delibere CIPE n. 36/2002 e n.17/2003 e relativi ad un sistema di regole legato alla programmazione (criterio della coerenza programmatica e dell'avanzamento progettuale), nonché all'impegno e alla spesa delle risorse (premierità e disimpegno) ed infine l'introduzione di un sistema di monitoraggio, con l'evidente obiettivo di accelerazione della spesa da un lato e di innalzamento del livello qualitativo dei progetti dall'altro, nonché di un possibile riavvicinamento dello strumento verso l'impostazione tipica dei programmi comunitari.

Nello specifico, le innovazioni procedurali introdotte ed in linea generale l'insieme del quadro di riferimento relativo all'attuazione della politica regionale nazionale, ha di sicuro contribuito ad implementare e rafforzare pratiche di cooperazione istituzionale, derivanti proprio dall'adozione degli Accordi di Programma Quadro, tanto a livello centrale (Amministrazioni Centrali) che a livello territoriale (Province, Comuni). In questa ottica si è cercato di privilegiare il ricorso al metodo della programmazione negoziata quale modalità per la selezione degli interventi. Gli interventi infatti, inseriti negli Accordi di Programma Quadro, sono stati individuati quasi esclusivamente nell'ambito di tavoli di concertazione già esistenti, al fine anche di integrare e la programmazione settoriale regionale e iniziative già avviate attraverso il metodo della Programmazione Negoziata, in ambiti territoriali dell'Ob.2 interessati prioritariamente da strumenti amministrativi di origine statale, i patti territoriali, e da strumenti regionali, la legge sui Programmi Speciali d'Area (L.R. 30/96 "Norme in materia di Programmi Speciali d'Area").

Un ulteriore elemento di innovazione metodologica, all'interno delle attività di gestione degli Accordi di Programma Quadro ha riguardato l'introduzione delle procedure di monitoraggio che ha consentito di realizzare non solo una valutazione complessiva in itinere riguardo lo stato di avanzamento progettuale, ma anche di intervenire tempestivamente per superare eventuali criticità degli interventi.

Sono emerse invece criticità, nell'ambito della gestione degli Accordi, in merito a specifiche procedure amministrative ritenute in alcuni casi eccessivamente rigide. In particolare per quel che riguarda l'assunzione di impegni giuridicamente vincolanti non sempre compatibili con la natura degli investimenti, come nel caso della ricerca, o ancora con le specifiche esigenze delle stazioni appaltanti soprattutto in merito agli aspetti organizzativo-dimensionali. Ulteriori criticità si sono riscontrate in materia di riprogrammazione delle risorse o di riutilizzo delle economie.

Per quel che riguarda invece gli aspetti più qualitativi e strategici riguardo agli investimenti realizzati con le risorse FAS nel periodo 1999-2006 emerge un sostanziale

allineamento rispetto agli Accordi da realizzare individuati nell'Intesa Istituzionale di Programma. Si tratta per lo più di interventi in parte conclusi ed in parte ancora in corso. In linea di massima, tenendo conto anche della consistenza degli investimenti programmati, nel periodo 1999-2006 la Regione Emilia-Romagna, nella scelta delle destinazioni, rispetto agli Accordi individuati nell'Intesa Istituzionale di Programma, ha fortemente privilegiato il settore trasporti, con particolare riferimento alla realizzazione di infrastrutture viarie. Con l'Accordo di Programma Quadro in materia di "Infrastrutture viarie" e rispettivi accordi integrativi, il FAS in particolare modo ha contribuito a realizzare opere incluse nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 1998-2010), ricadenti in aree Obiettivo 2 (fascia appenninica e area orientale della provincia di Ferrara e Ravenna). L'esistenza di un piano di settore di riferimento ha assicurato la piena coerenza delle scelte con la programmazione regionale. La priorità riconosciuta alle opere è stata funzione sia dell'urgenza dell'intervento (in Appennino frane, dissesti, opere di messa in sicurezza della viabilità) sia del livello di progettazione disponibile ed in grado di assicurare una rapida apertura dei cantieri. Un ulteriore ambito di intervento strategico è risultato il settore idrico e della difesa del suolo. Gli interventi inseriti nell'Accordo di Programma Quadro in materia di "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche" e successivi atti integrativi, sono stati decisi sulla base di un'accurata pianificazione di settore (Piano di Tutela delle Acque). Il FAS ha contribuito a realizzare completamenti, miglioramenti, adeguamenti di una rete di fornitura delle acque ai diversi usi, di fognature e di depurazione, già largamente sviluppata e caratterizzata da buoni livelli di servizio. Particolare attenzione è stata rivolta verso il sistema territoriale del basso ferrarese. Gli interventi in questo senso sono stati orientati verso la conservazione ed il ripristino morfologico delle zone umide del Parco regionale del Delta del Po, attraverso la costruzione di argini, chiaviche e lavori per il ripristino della circolazione idraulica; il rizezionamento del sistema dei canali sublagunari nella sacca di Goro; la manutenzione dei canali esistenti ed infine la costruzione di condotte fognarie.

La programmazione delle risorse FAS ha conosciuto anche ambiti di intervento a destinazione vincolata. È il caso della Ricerca e dell'innovazione, insieme alla Società dell'informazione, della Riqualficazione urbana ed infine delle Reti e nodi di servizi per i quali a partire dal 2003 le delibere CIPE di riparto FAS hanno previsto specifiche assegnazioni di risorse.

Per quanto riguarda la ricerca, le risorse relative agli interventi inseriti nell'Accordo di Programma Quadro originario e i successivi atti integrativi, sono state finalizzate, nel complesso ad aumentare il potenziale della ricerca del sistema regionale e nello

specifico, a partire dalle risorse della Delibera CIPE n.35/2005, a sostenere programmi di ricerca e trasferimento tecnologico a supporto del settore nautico nella provincia di Forlì-Cesena e Ravenna. Anche in questo caso l'individuazione degli interventi segue la coerenza programmatica del Programma Regionale di Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento tecnologico (PRRIIT).

L'Accordo di Programma Quadro "Società dell'informazione", ancorché inserito come ambito strategico nell'Intesa Istituzionale di Programma, ha riguardato prevalentemente il finanziamento di interventi relativi alla estensione della banda larga nei territori dell'Appennino e del Basso ferrarese. Il FAS in questo senso è riuscito ad integrare la programmazione prevista dal Piano telematico regionale (PITER), intervenendo nello specifico nei territori marginali. L'Accordo di Programma Quadro "Riqualficazione urbana", ha riguardato nello specifico l'intervento relativo al programma di riqualficazione urbana di Marina di Ravenna.

Un capitolo a parte riguarda l'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale". Il suddetto Accordo è stato sottoscritto in base ad una specifica previsione contenuta nella delibera CIPE n. 26 del 25 luglio 2003 in materia di regionalizzazione della programmazione negoziata il quale prevedeva espressamente che una parte delle risorse della delibera CIPE n.17/2003 di riparto delle risorse FAS doveva essere destinata a completamento degli investimenti infrastrutturali dei Patti territoriali. Nello specifico la Regione Emilia-Romagna ha destinato il tutto a completamento degli investimenti infrastrutturali contenuti nel Patto Territoriale Interregionale Verde dell'Appennino Centrale.

Infine l'Accordo di Programma Quadro "Rafforzamento Reti e Nodi di servizio", è stato realizzato attraverso un'assegnazione specifica a valere sulla risorse della delibera CIPE n. 34/2005. L'intervento ricompreso nell'Accordo, finalizzato all'ottimizzazione della connessione tra le reti regionali e quelle nazionali, riguarda nello specifico la realizzazione di un nuovo nodo intermodale di interscambio tra le linee AV/AC Milano-Bologna, la linea ferroviaria Reggio-Emilia Guastalla e le linee di trasporto territoriale in località Mancatale.

La programmazione del FAS nel periodo 2000-2006 in Emilia-Romagna, presenta da questo punto di vista degli elementi di sicuro rilevanti per la nuova programmazione 2007-2013. In particolare modo l'esperienza per quel che riguarda la fase di programmazione e successiva gestione, denota un modello fortemente integrato sia a livello intersettoriale regionale, che centrale e ancora territoriale. Modello organizzativo appunto che nella nuova impostazione unitaria della politica regionale non può che

rappresentare un valore aggiunto per facilitare la realizzazione di programmi integrati e complessi. In merito invece al contenuto della nuova politica regionale nazionale, la precedente esperienza di programmazione, intervenendo su diversi ambiti settoriali, ha posto le basi per la predisposizione di un programma maggiormente rivolto a rafforzare la realizzazione di alcuni disegni strategici sul territorio. Da questo punto di vista, gli importanti risultati raggiunti nel settore dei trasporti e della difesa del suolo, costituiscono senz'altro ambiti di intervento nei quali indirizzare l'attuale programmazione verso il raggiungimento di obiettivi ad alto contenuto strategico. Il Documento Unitario di Programmazione 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, in particolare modo, assegna al Programma FAS un ruolo specifico per quel che riguarda l'attuazione della politica regionale unitaria, attraverso la specifica previsione di intervento, anche in un'ottica di complementarità rispetto agli altri programmi comunitari, in ambiti ritenuti strategici e capaci di coniugare, competitività, sviluppo sostenibile e coesione territoriale. In estrema sintesi il programma FAS al fine di realizzare la più ampia integrazione e con la programmazione ordinaria settoriale e con quella comunitaria, è orientato alla realizzazione di opere pubbliche funzionali allo sviluppo del territorio, soprattutto nei settori dei trasporti e dell'ambiente, in continuità con la passata programmazione.

1.3 La politica regionale nazionale nel periodo 2007-2013

La politica regionale nazionale finanziata con le risorse del FAS presenta rilevanti novità per quanto riguarda l'impostazione programmatica attuale. L'intesa sancita in sede di Conferenza Unificata, del 3 febbraio 2005 prevede infatti l'unitarietà della politica regionale, finanziata sia con risorse aggiuntive comunitarie che nazionali. L'intesa ha portato, coerentemente con quanto previsto a livello comunitario, all'adozione a livello nazionale del Quadro Strategico Nazionale. Il QSN, adottato nella seduta CIPE del 22 dicembre 2006 e definitivamente approvato dalla Commissione Europea nel luglio 2007, costituisce il quadro di riferimento della programmazione delle risorse aggiuntive nazionali e comunitarie. Il QSN individua pertanto la strategia unitaria di attuazione della politica regionale per il periodo 2007-2013, attraverso la definizione specifica delle priorità unitamente al sistema della governance della politica regionale unitaria e all'esplicitazione di modalità e strumenti di attuazione.

L'adozione del QSN e quindi di obiettivi, priorità e regole della politica regionale unitaria è il risultato di un percorso di condivisione, che ha conosciuto la partecipazione delle istituzioni regionali e delle Amministrazioni centrali, degli esponenti del partenariato economico e sociale.

L'obiettivo dell'approccio unitario della politica regionale è quello di riuscire a realizzare programmazioni coerenti e complementari rispetto a quelle che sono le misure comunitarie e nazionali ma ancora regionali e locali.

In attuazione del QSN questa amministrazione ha predisposto il proprio Documento Unitario di Programmazione (DUP), approvato dalla Assemblea legislativa nella seduta del 25 giugno 2008, contenente la strategia regionale per l'attuazione della politica regionale di coesione, la coerenza della stessa con il quadro degli strumenti di programmazione regionale.

La scelta dell'unificazione della politica regionale ha significato per quanto riguarda le risorse del FAS, l'adozione di medesimi principi di regolazione e di procedura previsti dal QSN relativamente alla parte attuata con risorse comunitarie. In questa ottica una delle novità sostanziali per il FAS è l'introduzione del carattere pluriennale della programmazione. La dimensione pluriennale si riflette anche da un punto di vista finanziario attraverso la specifica previsione della dotazione finanziaria complessiva, così come riportato dalla Legge Finanziaria per il 2007 e 2008, per l'intero periodo di riferimento 2007-2013.

Infine, in coerenza con la fase operativa della programmazione comunitaria, anche l'attuazione del programma FAS interesserà l'intero territorio regionale.

Il carattere pluriennale della programmazione del FAS, unitamente alla dotazione finanziaria e al superamento della zonizzazione consente di indirizzare la programmazione anche e soprattutto verso programmi complessi e strategici su scala regionale, attraverso l'adozione di politiche integrate in grado di rafforzarne la coesione territoriale.

Le procedure tecnico-amministrative, le modalità di governance, il sistema di controllo e sorveglianza della politica regionale unitaria e quindi del QSN sono disciplinate dalla delibera CIPE n.166 del 2007. La delibera in oggetto in particolare modo disciplina nel caso specifico dei programmi a valere sulle risorse del FAS, l'assegnazione alle amministrazioni beneficiarie, quindi le Regioni e le Amministrazioni Centrali, unitamente alle procedure e alle modalità di programmazione, gestione e attuazione dei programmi posti in essere.

L'attenzione rispetto a quella che è l'importanza del processo di programmazione unitario è stata recepita attraverso la definizione a livello regionale di un proprio modello di coordinamento legato alla programmazione e all'attuazione della politica regionale unitaria. La Regione Emilia-Romagna attraverso l'approvazione della Delibera di Giunta regionale n.1132/2007 *"Indirizzi della Giunta Regionale per la programmazio-*

ne integrata dei fondi europei, nazionali e regionali – Il sistema di governance della politica regionale unitaria” ha infatti definito sedi e strutture di supporto al coordinamento (Cabina di regia Politica, Cabina Tecnica di indirizzo, funzioni di supporto), individuato altresì, a livello di attuazione, modalità e strumenti per l’interazione con il territorio (Intesa per l’integrazione delle politiche territoriali).

L’adozione del suddetto modello risulta inoltre di fondamentale importanza per assicurare modalità di coordinamento tra la politica regionale unitaria ed il processo di definizione della programmazione regionale per il PTR.

2. Inquadramento nella strategia

2.1 Il Contributo del Programma FAS alla attuazione della strategia del QSN e del DUP

Il percorso di definizione e di individuazione della strategia di sviluppo contenuta nel Programma attuativo regionale FAS ha tenuto conto, prioritariamente, degli orientamenti strategici comunitari e delle priorità individuate dal QSN per la programmazione e attuazione della politica regionale unitaria. Riferimenti strategici che hanno informato la successiva fase di predisposizione del Documento Unitario di Programmazione della Regione Emilia-Romagna quale quadro di riferimento regionale per l'attuazione della politica regionale unitaria per il 2007-2013.

Coerente quindi con i diversi strumenti programmatici di riferimento ed in relazione anche con la programmazione comunitaria, nonché con le specificità della programmazione regionale di settore, la strategia del Programma Attuativo Regionale FAS è rivolta principalmente a **rafforzare il sistema economico regionale, attraverso la realizzazione di opere pubbliche funzionali allo sviluppo del territorio, in un'ottica di maggiore sostenibilità e coesione territoriale.**

La strategia assunta dal QSN, attraverso l'individuazione di macro-obiettivi e priorità, costituisce il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale sia per quanto riguarda la fase di definizione dei programmi di attuazione ed in particolare delle linee di intervento, sia per valutare la qualità delle azioni realizzate.

Il QSN in particolare modo individua in che modo la strategia e quindi i macro-obiettivi e le priorità devono essere declinati in sede di programmazione operativa nonché il contenuto della politica regionale alla realizzazione degli stessi, attraverso la previsione di specifiche linee di indirizzo, modalità e contenuti.

Da questo punto di vista la strategia del QSN pone particolare attenzione alla promozione di obiettivi di sviluppo economico dei territori. L'attenzione in particolare ai contesti territoriali è finalizzata alla costruzione di una programmazione basata sulla piena valorizzazione delle specifiche potenzialità presenti nelle aree territoriali.

L'articolazione degli obiettivi afferenti il programma FAS è, inoltre, parte integrante della strategia individuata dal Documento Unitario di Programmazione della Regione Emilia-Romagna relativo alla politica regionale unitaria per il 2007-2013. Tale strategia, in coerenza con quelle che sono le linee di indirizzo per la predisposizione del PTR

(Piano Territoriale Regionale) e con gli obiettivi strategici riportati nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008/11 della Regione Emilia-Romagna, costituisce il riferimento programmatico in fase attuativa della politica regionale unitaria.

Rispetto, dunque, ai macro-obiettivi e alle priorità del QSN e agli obiettivi del DUP, le scelte in sede di programmazione del FAS privilegiano alcuni ambiti di intervento strettamente riconducibili alla dimensione territoriale. In questa direzione assumono particolare importanza i contenuti ripresi dalla precedente programmazione e sviluppati dal QSN in merito all'importanza degli asset naturali e culturali quali potenziali fattori di sviluppo, la rilevanza dei sistemi di mobilità e delle reti di connessione; l'attrattività delle città e delle aree urbane, l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali con particolare attenzione alle risorse energetiche. Per alcuni dei suddetti ambiti di intervento, con particolare riferimento al sistema dei trasporti, al settore ambientale e quindi il sistema di tutela delle acque e difesa del suolo, la scelta è stata dettata dalla possibilità di riuscire a completare un disegno programmatico verso aree strategiche del territorio regionale, valorizzando quanto fatto nella precedente esperienza di programmazione del FAS.

La scelta della Regione Emilia-Romagna è stata dunque quella di evidenziare il carattere di addizionalità, complementarietà e concentrazione degli interventi finanziabili con il Programma FAS rispetto ad alcuni obiettivi del DUP quali:

- l'obiettivo 4 "Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi";
- l'obiettivo 5 "Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale";
- l'obiettivo 7 "Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la difesa del suolo e della costa";
- l'obiettivo 9 "Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2";
- l'obiettivo 10 "Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città".

In questa ottica **nel Programma Operativo FAS si assumono come obiettivi specifici quelli indicati nel Documento Unico di Programmazione**, mentre si declinano in maniera più dettagliata obiettivi operativi e le relative linee d'azione.

Le coerenze programmatiche tra le priorità del QSN e gli obiettivi specifici del DUP costituiscono l'architettura della programmazione attuativa FAS. Il grado di correlazione in particolare informa a livello operativo il contenuto specifico delle linee di azioni ricomprese nella programmazione attuativa.

Allo stesso tempo uno degli elementi strategici, nel quale si riflette l'operatività della politica regionale finanziata con le risorse del FAS riguarda proprio la **dimensione territoriale**, quale approccio sistemico per meglio indirizzare la natura degli investimenti legati principalmente alla realizzazione di infrastrutture di interesse strategico regionale (vedi Tabella 1).

Obiettivo globale del programma attuativo regionale FAS è quello di **contribuire alla costruzione della regione sistema, attraverso la qualificazione dei sistemi territoriali, la promozione di uno sviluppo competitivo e sostenibile ed il rafforzamento della coesione territoriale**.

Tab. 1 - Correlazione tra le priorità del QSN, Obiettivi del DUP e Obiettivi operativi del PAR FAS

Priorità QSN	Obiettivo del DUP	Obiettivi operativi PAR FAS
<p>Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità</p>	<p>Obiettivo 5 Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale</p>	<p>IA Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario</p> <p>IB Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane</p> <p>IC Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento</p>
<p>Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <p>Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p>	<p>Obiettivo 7 Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa</p>	<p>IIA Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo</p> <p>IIB Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare gli abitanti e le attività economiche</p> <p>IIC Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali</p>
<p>Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p>	<p>Obiettivo 4 Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi</p>	<p>IIIA Promuovere nuove modalità per il trattamento, la riduzione e l'ottimizzazione dei rifiuti</p> <p>IIIB Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriali dei rifiuti alla produzione</p>
<p>Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p>	<p>Obiettivo 10 Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città</p>	<p>VA Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale</p>
<p>Tutte le priorità del QSN</p>	<p>Obiettivo 9 Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2</p>	<p>IVA Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo</p>

Rispetto alla Priorità 6 del QSN “Reti e collegamenti per la mobilità”, il DUP sostanzia le sue scelte nell’obiettivo 5 “Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale”. La programmazione del FAS in questo senso tiene conto della rilevanza dell’intero sistema regionale dei trasporti e delle infrastrutture di comunicazione, delle sue caratteristiche e specificità anche in relazione al posizionamento geografico assunto su scala sovraregionale. In questa ottica, coerentemente con la Priorità del QSN e del DUP in materia di reti e collegamenti per la mobilità, le scelte incluse nel programma sono finalizzate alla promozione e alla realizzazione di un sistema fortemente integrato ed interconnesso delle modalità di trasporto. In particolare modo la programmazione attuativa è rivolta a potenziare il sistema ferroviario regionale, investendo nel rafforzamento delle reti, del materiale rotabile, delle macchine e macchinari, nell’innovazione dei sistemi di controllo, nell’omogeneizzazione delle reti stesse, unitamente alla realizzazione di interventi per la mobilità sostenibile, in particolare nelle aree urbane, ed interventi anche in ambiti extraurbani per ottimizzare la qualità e l’efficienza delle connessioni delle principali reti di collegamento.

L’obiettivo del DUP rivolto al rafforzamento della rete infrastrutturale, assunto come obiettivo specifico del Programma Attuativo FAS, è articolato nei seguenti obiettivi operativi:

- Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario;
- Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane;
- Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento.

L’obiettivo 7 del DUP “Sviluppare l’infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la difesa del suolo e della costa”, coerentemente con la Priorità 5 del QSN “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo” e la Priorità 3 del QSN “Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo”, si riflette su alcune caratterizzazioni territoriali specifiche ed in particolare modo su azioni di salvaguardia ambientali, nelle sue diverse declinazioni, azioni di valorizzazione sia sotto il profilo qualitativo e quantitativo di risorse ambientali presenti sul territorio. La Programmazione attuativa del FAS in questo senso è finalizzata a sostenere azioni d’area vasta, aventi carattere di sistema, per la difesa del suolo e della costa, la tutela delle risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo; la tutela della biodiversità e lo sviluppo della rete ecologica regionale. Nello specifico in materia di difesa del suolo e della costa, si intende agire sia sotto il profilo della gestione dei rischi territoriali che della tutela

degli habitat e degli ecosistemi; in materia di tutela delle risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo si realizzeranno interventi per sfruttare il Canale Emiliano-Romagnolo per usi plurimi (irriguo, produttivo e, previo trattamento, consumo umano), in modo da esercitare minore pressione sugli emungimenti sotterranei e contribuire ad un miglioramento della subsidenza e dei fenomeni ad esso legati. In materia di bonifiche, il recupero di aree e siti inquinati consente di legare strettamente il recupero ambientale a processi di valorizzazione e sviluppo produttivo. Infine, in materia di tutela della biodiversità e sviluppo della rete ecologica regionale, il FAS intende sostenere azioni tese a costruire la Rete Ecologica Regionale, nell'ottica di una vera e propria "infrastruttura ambientale", diramata sull'intero territorio regionale, capace di assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo.

L'obiettivo specifico del DUP rivolto a sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, a rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la difesa del suolo e della costa, trova attuazione nel Programma FAS, attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo;
- Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare gli abitanti e le attività economiche;
- Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali.

La Priorità 3 del QSN *"Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo"*, finalizzata ad accrescere la disponibilità di risorse energetiche mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, trova attuazione attraverso l'obiettivo 4 del DUP, *"Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi"*, rivolto prioritariamente a promuovere sistemi capaci di garantire uno sviluppo sostenibile della produzione e delle dinamiche dei consumi.

La programmazione attuativa del FAS rispetto all'obiettivo specifico del DUP, coerentemente con la Priorità in oggetto del QSN, promuove scelte finalizzate ad ottimizzare la regolamentazione della gestione dei rifiuti industriali, attraverso un sistema integrato, incentivando l'impiego di idonee e moderne tecnologie in modo da assicurare le più alte garanzie di elevata protezione dell'ambiente e di tutela della salute dei cittadini.

Nello specifico la programmazione del FAS è orientata a sostenere azioni rivolte alla riduzione dei rifiuti alla produzione e a promuovere lo sviluppo di azioni per la raccolta differenziata, incentivando altresì il sistema industriale del recupero.

Il programma FAS contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo specifico del DUP, attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Promuovere nuove modalità per il trattamento, la riduzione e l'ottimizzazione dei rifiuti;
- Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriali dei rifiuti alla produzione.

Molteplici sono le correlazioni tra le priorità del QSN e gli ambiti di riferimento programmatico del FAS a cui si riferisce l'Obiettivo 9 del DUP che individua nella dimensione territoriale, l'approccio strategico per meglio indirizzare la natura degli investimenti, in coerenza con l'interesse strategico regionale. La programmazione attuativa del FAS in questo senso è finalizzata a realizzare una serie di interventi integrati e di sistema, verso aree territoriali specifiche, caratterizzate da peculiari situazioni economiche, sociali, culturali ed ambientali. Il riferimento è a quelle aree della regione che presentano da un lato vocazioni settoriali o di sistema peculiari e dall'altro differenziali economico sociali rispetto alle aree centrali. Relativamente alle sub aree regionali ad alta specificità e potenzialità, le interrelazioni tra le diverse tematiche impongono di raggiungere elevati livelli di efficacia nel realizzare un approccio integrato e coordinato finalizzato a sostenere vocazioni e specialità in modo da favorire livelli più alti di qualificazione e delle risorse esistenti e un rafforzamento complessivo ed armonico dello sviluppo economico territoriale. Rispetto al rafforzamento e alla qualificazione del potenziale locale delle aree ex Obiettivo 2 la programmazione attuativa nello specifico mira a favorire complementarietà e quindi integrazione con il resto del territorio regionale, a partire dalla valorizzazione degli aspetti e dei contesti caratterizzati da una forte identità locale.

Il suddetto obiettivo del DUP "Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2" è declinato nella programmazione attuativa del FAS secondo il seguente obiettivo operativo:

- Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo.

La Priorità 8 del QSN "*Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*" informa l'Obiettivo 10 del DUP finalizzato a "*Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città*". La programmazione attuativa del FAS in questo senso è orientata a realizzare un vero e proprio programma rivolto alle città ed in generale al sistema delle aree urbane. Le città in particolare modo, alla luce dei processi di globalizzazione, hanno acquistato un ruolo forte in termini di indirizzo strategico di

sviluppo dell'economia locale. Le città rappresentano oggi luoghi produttivi, dotati di una forte presenza di capitale sociale, di conoscenza e di formazione, di risorse finanziarie, servizi e funzioni di eccellenza, servizi per le imprese e le persone, ed infine luoghi ancora con un ricco patrimonio sia storico che culturale. Se da un lato le città rappresentano di sicuro luoghi produttivi, di rielaborazione e contaminazione culturale è altrettanto vero che le stesse sono sempre più sede di nuove forme di esclusione, degrado e disuguaglianze. Le città dunque sono oggi al centro di nuovi e veloci processi di trasformazione sociale, culturale, economica.

L'obiettivo in questo senso si concretizza a più livelli di riferimento. Da un lato l'obiettivo rivolto sostanzialmente a migliorare i processi di competitività e attrazione delle aree urbane; dall'altro la promozione di strumenti rivolti a favorire l'integrazione sociale, la qualità ambientale e della vita ed infine la promozione del sistema di reti di città alla dimensione regionale e sovra-regionale.

L'obiettivo specifico del DUP rivolto a promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città, trova in sede di attuazione del programma FAS la declinazione nel seguente obiettivo operativo:

- Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale.

Tab. 2 Obiettivi operativi e linee d'azione della programmazione FAS

Obiettivi operativi PAR FAS	Linee d'azione
I.A Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario	I.A.1 Azioni di completamento, integrazione ed implementazione delle tratte ferroviarie locali e interregionali, intervenendo sul potenziamento ed ammodernamento delle linee e sul miglioramento delle condizioni di sicurezza, al fine di incrementare la frequenza dei servizi
	I.A.2 Rinnovo ed ampliamento del materiale rotabile
I.B Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane	I.B.1 Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna
I.C Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento	I.C.1 Messa in sicurezza dei Ponti che garantiscono la connessione tra la regione Emilia Romagna, la Lombardia e le Marche
II.A Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo	II.A.1 Realizzazione di impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo
	II.A.2 Valorizzazione ambientale e ottimizzazione della gestione delle risorse idriche nei territori della Valle Pega
	II.A. Interventi per la tutela e l'ottimizzazione della gestione della risorsa idrica
II.B Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche	II.B.1 Progetto speciale PO – interventi di riassetto idraulico e attuazione di progetti strategici
	II.B.2 Interventi per la Gestione Integrata della Zona Costiera-Conservazione ecosistemi delle Saline di Cervia
	II.B.3 Interventi per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati di interesse nazionale. Bonifica e ripristino ambientale del sito di Fidenza
	II.B.4 Interventi per la messa in sicurezza di aree a forte inquinamento industriale
II.C Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali	II.C.1 Progetto speciale PO Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale
	II.C.2 Interventi per la valorizzazione e la fruizione dei Parchi Foreste Casentinesi, Delta Po, Appennino Tosco Emiliano
III.A Promuovere nuove modalità per il trattamento, la riduzione e l'ottimizzazione dei rifiuti	III.A.1 Realizzazione di un impianto interprovinciale per il trattamento dei fanghi, depurazione e produzione di energia e calore
III. B Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriali dei rifiuti alla produzione	III.B.1 Azioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei rifiuti
IV.A Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo	IV.A.1 Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema appenninico
	IV.A.2 Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema della pianura orientale
	IV.A.3 Azioni integrate per la valorizzazione dei potenziali territoriali, attraverso la qualificazione delle risorse esistenti per il rafforzamento complessivo ed armonico del sistema economico e sociale
V.A Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale	V.A.1 Azioni integrate per la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali ed immateriali

2.2 Altri elementi di coerenza con strategia settoriali e territoriali

La strategia contenuta nel programma attuativo regionale FAS si inserisce pienamente nel quadro generale della programmazione regionale sia di livello settoriale che territoriale. La suddetta strategia si ispira intanto a quelli che sono gli strumenti di pianificazione generale, quali il redigendo PTR e nello specifico alle linee di indirizzo definite per la predisposizione del PTR ed il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008/2011 (DPEF). Sia il PTR che il DPEF 2008-2011 infatti dedicano particolare attenzione a quella che è la dimensione territoriale da un lato e la sostenibilità ambientale, economica e sociale dall'altro come risorse strategiche per lo sviluppo.

A livello di programmazione settoriale la strategia del programma attuativo FAS risulta coerente con i diversi strumenti di settore regionale e integrata con le programmazioni operative cofinanziate dai fondi strutturali (principalmente FESR) e con il Programma di sviluppo Rurale.

Nello specifico, per quel che riguarda le reti e le infrastrutture per la mobilità la programmazione attuativa è strettamente correlata al PRIT 1998-2010 (Piano Regionale Integrato dei Trasporti). Con esso, strumento principale di pianificazione regionale in materia di trasporti, la Regione persegue l'obiettivo di un razionale e funzionale utilizzo del proprio territorio, assicurandone accessibilità e fruibilità. Nello specifico una delle priorità del PRIT 1998-2010 riguarda proprio la creazione di un sistema infrastrutturale fortemente interconnesso (strada, ferrovia, vie navigabili). La Regione, attraverso il progressivo incremento delle risorse contributive e la messa in opera di piani di intervento ordinari e straordinari, ha costantemente rinnovato il proprio impegno per la promozione e la graduale affermazione di un sistema di mobilità regionale, e in specie urbano, a crescente sostenibilità sul piano ambientale, della sicurezza, dell'uso dell'energia e delle risorse economiche.

Rispetto al tema della valorizzazione ambientale, la strategia assunta dal programma FAS si pone in modo sinergico e complementare ai diversi obiettivi strategici contenuti nel Piano d'Azione Ambientale della Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento alla riduzione della vulnerabilità ambientale, alla promozione di comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente.

Sulle stesse materie una piena integrazione si rivela anche con Il PSR 2007-2013. In particolare in tema di tutela delle risorse idriche la Regione promuove l'uso consapevole e sostenibile delle risorse idriche in agricoltura, indirizzando i consumi verso la massima razionalizzazione. I campi d'azione principali sono la realizzazione dei

metodi irrigui, la ricerca e lo sviluppo sul risparmio idrico, il monitoraggio della falda superficiale, i contributi per l'acquisto di impianti e attrezzature aziendali (misura 121 del PSR), estensione e miglioramento dell'efficienza delle reti irrigue e promozione del riuso delle acque reflue.

Anche relativamente alla tutela e valorizzazione della biodiversità, sono evidenti le sinergie e le complementarietà con la strategia per lo sviluppo rurale sostenuta dal FEASR. IL PSR della Regione Emilia Romagna, infatti, sostiene interventi di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale sia con azioni rivolte alle aziende agricole e forestali, prioritariamente nelle aree soggette ad impoverimento della biodiversità, sia con la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) a scala regionale, con particolare attenzione ai siti Natura 2000, ivi comprese le misure di conservazione - piani di gestione di tali aree¹.

Il tema della sostenibilità ambientale accompagna anche l'obiettivo rivolto alla promozione di nuove modalità per il trattamento, la riduzione e l'ottimizzazione dei rifiuti. La Regione Emilia-Romagna, attraverso il Piano energetico regionale disciplinato dalla legge regionale 26 del 2004, affronta, a livello regionale, la complessità dei temi e dei problemi che confluiscono nella "questione energetica" attraverso l'adozione di una serie di strumenti finalizzati a ridurre le emissioni di gas responsabili dell'effetto serra. Il Piano in particolare modo fissa gli obiettivi da perseguire in tutti i settori (trasporti, industria, residenziale e terziario) per il raggiungimento delle finalità indicate nel Protocollo di Kyoto.

Infine gli interventi di messa in sicurezza del territorio operati attraverso interventi di bonifica di aree inquinate sono fortemente integrati con gli interventi di riqualificazione delle aree produttive esistenti (e secondariamente alla realizzazione di nuove aree) secondo gli standard previsti per le Aree Ecologicamente Attrezzate (AEA, Del. Ass. Leg. n° 118/2007), cofinanziati sul fronte dell'efficienza energetica attraverso le risorse comunitarie del PO FESR e con le attività previste dal PSR volte ad innovare le aziende con sistemi di irrigazione più moderni e a bassa pressione, e a sperimentare il riutilizzo di acque reflue depurate per l'irrigazione delle colture.

In materia di valorizzazione e qualificazione dei potenziali territoriali, gli interventi del programma FAS si collocano all'interno del quadro di coerenza rappresentato dai diversi strumenti regionali rivolti a potenziare specifiche aree del territorio regionale. In questa direzione ricorrono in particolare modo la Legge Regionale n. 2/2004 "Legge per la Montagna" e la Legge Regionale n. 30/96 "Norme in materia di Programmi

¹ Il Programma operativo FESR non interviene nell'ambito delle aree Natura 2000.

Speciali d'Area". In entrambi i casi si tratta di strumenti diretti a promuovere programmi integrati multisetoriali e territorializzati finalizzati ad accrescere il potenziale strategico delle aree territoriali regionali.

Ad essi si accompagna anche la Legge Regionale 19/1998 "Norme in materia di riqualificazione urbana", soprattutto per quel che riguarda la coerenza con gli interventi in materia di valorizzazione delle aree urbane. La Regione, attraverso tale legge, ha previsto il ricorso ai programmi di riqualificazione urbana come strumenti ordinari per la ricucitura di parti di città che hanno perso la loro originaria funzione o sono entrate in un processo di degrado edilizio ed ambientale. Le politiche attivate dalla Regione in materia di riqualificazione urbana promuovono programmi complessi che interessano il territorio urbanizzato ed indirizzano risorse ed azioni provenienti da diversi settori della programmazione regionale integrando differenti ambiti strutturali di intervento: dalle funzioni urbane di eccellenza, alla mobilità, alla riqualificazione dei sistemi ambientali, alla sicurezza urbana, alla rete di assistenza ai cittadini ecc.

Si evidenzia poi la complementarietà con una serie di interventi di natura territoriale finalizzati con il PO FESR e il PSR; si tratta in particolare degli interventi di valorizzazione e promozione di beni ambientali e culturali da destinarsi esclusivamente ad attività di interesse pubblico a valere sulle risorse FESR e degli interventi del PSR relativi alla tutela e la valorizzazione della biodiversità (attraverso interventi di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e con la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio a scala regionale, con particolare attenzione ai siti Natura 2000). Inoltre il PSR dedica alla valorizzazione dei sistemi territoriali (in particolare le aree con maggiore disagio) le misure destinate all'aumento della qualità della vita e tutti gli interventi finanziabili con approccio Leader.

Infine per quanto riguarda la dimensione urbana, è intento della Regione fare in modo che la programmazione FAS avvenga in piena integrazione con le trasformazioni urbane avviate anche attraverso le attività previste nei programmi comunitari ed in particolare con il FESR attraverso la costituzione di una rete di tecnopoli, assicurando le strutture ed i servizi a tale scopo necessari, riconoscendo le opportunità di diffusione di benefici economici e sociali che potranno derivare dalla realizzazione degli investimenti pubblici e dando sostegno ai processi di insediamento o migliore radicamento di attività private qualificate.

2.3 Valutazioni propedeutiche alla strategia

2.3.1 La valutazione ex ante

Nella formulazione del programma attuativo, l'amministrazione regionale ha usufruito delle riflessioni che hanno portato alla predisposizione del DUP ed in particolare alla individuazione delle scelte programmatiche per il FAS e alla modalità di integrazione tra i vari programmi della politica regionale unitaria. Nell'ambito del processo di predisposizione del DUP e successivamente del programma attuativo FAS la valutazione ex ante è stata infatti intesa come un processo di accompagnamento alla programmazione e finalizzata ad avere un continuo riscontro e confronto sulle scelte che venivano via via operate. In questa ottica le attività della valutazione ex ante, sono state affidate al Nucleo regionale che ha fatto ricorso anche a consulenti esterni. Un altro importante soggetto coinvolto nel processo di valutazione ex ante è stato il tavolo interdirezionale istituito per la predisposizione del DUP che ha visto confrontarsi la Direzione responsabile della programmazione del FAS con i principali responsabili delle diverse componenti della politica regionale unitaria e di ulteriori politiche regionali correlate, con l'obiettivo di identificare coerenze e modalità di integrazione tra le differenti programmazioni ed ambiti di intervento individuati.

I principali risultati del processo di valutazione ex ante sono di seguito sintetizzati:

1. *Valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati*

L'analisi della situazione socioeconomica predisposta già all'interno del Documento Strategico regionale è stata nel corso del processo di valutazione ex ante verificata nella sua validità e completezza e approfondita sugli aspetti di riferimento della programmazione FAS.

2. *Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia*

Il confronto nell'ambito del processo di valutazione ex ante ha affrontato il tema della logica e della coerenza interna, la cui finalità è stata quella di individuare l'impianto strategico sottostante la costruzione della programmazione del FAS.

Sulla base di questo confronto la Regione ha individuato gli ambiti di intervento del DUP da considerare come prioritari per la programmazione FAS.

3. *Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali*

I riferimenti principali attraverso cui è stata valutata la coerenza esterna della programmazione FAS sono state le politiche comunitarie nazionali e le politiche regionali

correlate (in particolare in materia di trasporti ed ambiente). Relativamente alle politiche europee (Community Strategic Guidelines, la Rinnovata Strategia di Lisbona) e nazionali (Quadro Strategico Nazionale; il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione; Documento di Programmazione economico finanziario 2007/2011), il processo di valutazione ex ante ha evidenziato la piena coerenza e sinergia con le linee di intervento prioritarie che compongono la strategia del programma FAS. Per quanto riguarda le politiche regionali correlate, l'analisi ha permesso di individuare i principali ambiti di interazione tra i documenti programmatici settoriali e gli obiettivi specifici del programma al fine di fornire al programmatore una visione complessiva dei contributi che le politiche dei diversi settori possono apportare al raggiungimento degli obiettivi complessivi.

4. Valutazione dei risultati attesi e degli impatti

La valutazione dell'adeguatezza della struttura, della gerarchia e dei nessi degli obiettivi ha portato in fase di predisposizione del Documento Unitario di programmazione alla identificazione di indicatori di contesto e di impatto come riferimento per la valutazione della politica regionale nel suo complesso e della programmazione FAS nello specifico. Nel Programma Attuativo sono stati, pertanto, riportati alcuni indicatori relativi ai risultati attesi della programmazione specifica FAS.

2.3.2 La valutazione ambientale strategica

Lo strumento della valutazione ambientale strategica su Piani e Programmi è stato introdotto con la Direttiva comunitaria 2001/42/CE e prevede un processo di valutazione degli effetti sull'ambiente determinati dagli interventi previsti nei programmi. La Direttiva è stata recepita con il D.legislativo 152/2006 e modificato con il D.legislativo n. 4/2008.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla predisposizione della Relazione Ambientale preliminare. Il documento approvato come allegato al Documento Unitario di programmazione, contiene una valutazione complessiva dei possibili effetti significativi della politica regionale unitaria espressa all'interno del Documento Unico di programmazione rispetto alle finalità di cui alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Infatti il processo di programmazione legato al FAS, chiude la programmazione della politica regionale unitaria che ha già visto la predisposizione di programmi di attuazione legati ai fondi FESR e FSE, nonché la valutazione strategica per quanto riguarda il programma FESR. Allo stesso modo il documento, redatto nel rispetto delle finalità di cui al decreto legislativo del

16 gennaio 2008 n. 4 contiene le informazioni utili per definire, attraverso il confronto con le autorità ambientali, le informazioni da includere nel Rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio ai fini della valutazione ambientale strategica del Programma Attuativo Regionale (PAR) del FAS.

Il confronto con le Autorità ambientali è avvenuto in due specifici incontri, rispettivamente il 18 e il 30 giugno 2008. Agli incontri erano presenti i soggetti competenti in materia ambientale interessati ai possibili impatti ambientali conseguenti alla realizzazione delle azioni previste nel Programma Attuativo Regionale del FAS.

Gli elementi emersi nella suddetta consultazione sono riassumibili nell'individuazione di alcuni temi di particolare attenzione per la valutazione degli impatti ambientali conseguenti alla realizzazione delle azioni previste nei Programmi Attuativi Regionali del FAS e nell'individuazione di indirizzi per la definizione degli indicatori da prevedere per il monitoraggio dei medesimi impatti ambientali.

In particolare i temi indicati su cui concentrare l'attenzione nella predisposizione del Programma Attuativo Regionale del FAS e del Rapporto ambientale possono essere così sintetizzati:

- a) risparmio di risorse;
- b) efficienza energetica;
- c) inquinamento atmosferico, con particolare attenzione alla diminuzione di emissioni di gas climalteranti;
- d) contenimento di scarichi idrici inquinanti;
- e) contributo al miglioramento dell'assetto idraulico ed idrogeologico nonché alla difesa della costa;
- f) contributo al miglioramento delle reti ecologiche e paesaggistiche.

Particolare attenzione andrà posta, inoltre, ai temi che possiedono una intrinseca connotazione sovra regionale, al fine di individuare elementi di attenzione comuni ai Progetti speciali e ai Programmi Attuativi Regionali del FAS delle Regioni del Centro Nord ed in particolare delle Regioni afferenti alla Pianura padana e ai connessi Rapporti ambientali.

A questo riguardo pare utile concentrare l'attenzione sui seguenti temi:

- a) inquinamento atmosferico, con particolare attenzione alla diminuzione di emissioni di gas climalteranti;

- b) efficienza energetica;
- c) contributo al miglioramento delle reti ecologiche e paesaggistiche.

Nel corso del confronto sono state anche discussi possibili indicatori prestazionali per il monitoraggio ambientale del PAR, di cui di seguito si riporta una prima lista. Tale lista sarà sviluppata in fase di predisposizione del programma di monitoraggio, inserendo le specifiche tecniche nelle schede di ciascun indicatore. In relazione alle singole attività gli indicatori proposti sono:

- volume trasporto ferroviario di merci e persone (estensione dei percorsi, articolati per passeggeri e merci);
- consumi di energia e stima di eventuali risparmi operati dai processi finanziati (tep; risorse totali impiegate in euro; finanziamento PAR in %);
- emissioni ad effetto serra e stima di eventuali riduzioni operate dai processi finanziati (t/anno di CO₂eq; risorse totali impiegate in euro; finanziamento PAR in %);
- emissioni di gas inquinanti e stima di eventuali riduzioni operate dai processi finanziati (t/anno per tipo d'inquinante; risorse totali impiegate in euro; finanziamento PAR in %);
- incidenza su ambiti sensibili occupati dagli interventi finanziati, (ha di SIC-ZPS, ha di fasce fluviali e di altre aree tutelate, ha di boschi);
- ambiti di pregio ambientale-storico-culturale riqualificati (ha; risorse totali impiegate in euro; finanziamento PAR in %);
- indici di connettività della rete ecologica e stima di eventuali incrementi operati da opere finanziate (indice gamma, rapporto tra il reale numero di connessioni nodali e quello massimo in cui tutti i nodi sono connessi; risorse totali impiegate in euro; finanziamento PAR in %);
- risorse idriche rese disponibili ad uso produttivo (in mc/anno, risorse totali impiegate in euro; finanziamento PAR in %);
- capacità di deflusso delle sezioni fluviali e stima di eventuali incrementi operati da opere finanziate (mc/sec, risorse totali impiegate in euro; finanziamento PAR in %);
- ambiti a rischio idrogeologico messi in sicurezza (ha e popolazione residente, per livello di rischio; risorse totali impiegate in euro; finanziamento PAR in %);
- rifiuti recuperati dai processi finanziati (t/anno per tipo di rifiuto; risorse totali impiegate in euro; finanziamento PAR in %);

- siti contaminati bonificati dai processi finanziati (t/anno di terreno per tipo di bonifica; risorse totali impiegate in euro; finanziamento PAR in %);
- ambito di pregio ambientale-storico culturale riqualificato;
- ambiti territoriali interessati dagli interventi (ha di cui aree verdi).

Per ciascun indicatore ambientale sarà necessario: (i) predisporre schede informative utili alla raccolta ed elaborazione delle informazioni e (ii) organizzare l'analisi attraverso una matrice di monitoraggio degli effetti ambientali, per verificare il perseguimento degli obiettivi ambientali. Nella fase di verifica ambientale, infatti, particolare attenzione dovrà essere posta nel descrivere gli effetti delle attività del programma. Sarà necessario inoltre definire sia i ruoli e le responsabilità istituzionali del controllo ambientale del Programma sia le risorse umane e finanziarie a disposizione per il monitoraggio degli interventi. Se necessario dovranno essere predisposti protocolli operativi di cooperazione tra autorità di controllo ambientale e autorità di gestione del Programma. Per ciascun indicatore da utilizzare nella verifica del Programma verranno predisposte schede utili a coordinare la raccolta e l'elaborazione delle informazioni.

Tali schede dovrebbero definire una serie di parametri quali:

- nome dell'indicatore/indice;
- altri indicatori/indici strettamente correlati;
- scopo ed obiettivi associati all'indicatore/indice;
- descrizione unità e definizioni dell'indicatore/indice;
- fonti dei dati e modalità di elaborazione dell'indicatore/indice;
- responsabili per la raccolta e l'elaborazione dell'indicatore/indice;
- copertura geografica dell'indicatore/indice;
- livello di dettaglio geografico dell'indicatore/indice;
- copertura temporale dell'indicatore/indice;
- tipi di presentazione dell'indicatore/indice;
- azioni necessarie e problemi eventuali per il trattamento e la presentazione delle informazioni.

Sulla base di queste indicazioni è stato poi portato a termine il Rapporto Ambientale

che costituisce parte integrante del Programma e ne ha accompagnato tutto il processo di programmazione. All'interno del Rapporto vi è anche la Sintesi non tecnica dalla quale è possibile ricavare le principali considerazioni emerse dalla analisi e valutazione strategica e le indicazioni di monitoraggio sugli effetti sull'ambiente del programma.

In adempimento a quanto richiesto dalla normativa in merito alle consultazioni, il Programma Attuativo ed il relativo Rapporto Ambientale sono stati messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale nonché dei cittadini. In questa ottica la documentazione è stata depositata presso gli uffici degli enti territoriali coinvolti (Regione e Province), operazione di cui è stato dato avviso tramite pubblicazione nel Bollettino Ufficiale Regionale, e messa altresì a disposizione sul sito regionale <http://www.fondieuropei2007-2013.it> nella sezione dedicata alla politica regionale unitaria 2007-2013. E' stato inoltre attivato un indirizzo di posta elettronica, attivo per sessanta giorni, al quale tutto il pubblico interessato ha potuto far pervenire osservazioni sui documenti pubblicati. La consultazione pubblica si è conclusa in data 13 ottobre 2008 e non sono pervenute ulteriori osservazioni né da parte di soggetti competenti in materie ambientali né da parte di cittadini. Alla conclusione dell'iter relativo alla consultazione pubblica ha fatto seguito l'adozione del parere motivato da parte del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione sostenibilità Ambientale della Regione individuata quale struttura competente per la Valutazione Ambientale strategica di piani e programmi regionali e provinciali.

3. L'articolazione degli obiettivi e delle azioni del programma FAS

3.1 Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale

Obiettivo di riferimento Dup	Obiettivi operativi	Azioni
<i>Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale</i>	I.A. Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario	I.A.1. Azioni di completamento, integrazione ed implementazione delle tratte ferroviarie locali e interregionali, intervenendo sul potenziamento ed ammodernamento delle condizioni di sicurezza, al fine di incrementare la sicurezza dei servizi
		I.A.2. Rinnovo e ampliamento del materiale rotabile
	I.B. Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane	I.B.1. Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna
	I.C. Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento	I.C.1. Messa in sicurezza dei ponti che garantiscono la connessione tra regione Emilia Romagna e Lombardia e Marche

3.1.1 Obiettivi Operativi e risultati attesi

La Regione, a seguito del decentramento delle funzioni amministrative avviate a partire dalla seconda metà degli anni novanta, ha assunto nuove competenze nel settore del trasporto ferroviario locale, sia per quanto riguarda la rete che i servizi.

Competono infatti alla Regione tutte le funzioni programmatiche, amministrative e di finanziamento. Il trasporto pubblico erogato nella regione Emilia-Romagna nell'ultimo quinquennio, a fronte di una progressiva e costante crescita delle risorse messe a disposizione del sistema regionale e locale nel suo complesso modale, servizi automobilistici e ferroviari, ha conosciuto un contestuale incremento in termini di efficacia del servizio, a dimostrazione della risposta positiva da parte della popolazione.

Con il Piano Regionale Integrato dei Trasporti per il 1998-2010, la Regione persegue l'obiettivo di un razionale e funzionale utilizzo del proprio territorio, assicurandone accessibilità e fruibilità. Una delle priorità sostenute dal PRIT si concentra sul rafforzamento del sistema della mobilità regionale, attraverso una maggiore interconnessione tra infrastrutture viarie, ferrovia e vie navigabili.

La programmazione del FAS si muove verso gli indirizzi specifici definiti dal PRIT 1998-2010, in relazione quindi alla realizzazione di un sistema integrato ed interconnesso delle modalità di trasporto.

Gli obiettivi operativi sono:

1.A. Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario

La Regione, nell'ambito del trasporto ferroviario, persegue il miglioramento e l'integrazione con il trasporto nazionale con la cui rete condivide ben otto punti di interconnessione. Oltre alle linee ferroviarie sono parte integrante della rete ferroviaria anche le stazioni, le fermate e i centri di interscambio passeggeri e merci che sono collocati sulla rete. La Regione affida in questo senso la gestione dei servizi ferroviari a società esercenti il trasporto pubblico ferroviario, stipulando con le medesime – mediante preventive gare ad evidenza pubblica - i Contratti di Servizio.

La rete ferroviaria compresa entro i confini regionali o che interessa direttamente la Regione è costituita da circa 1400 km di linee, la cui quota maggioritaria (più di 1000 km, pari al 71%) è gestita dalle Ferrovie dello Stato, mentre circa 350 km (29%) di proprietà della stessa Regione, vengono esercitati in regime di concessione. Solo una parte di tale rete (circa 460 km, pari al 33% del totale) è a doppio binario. La trazione elettrica è estesa ad 850 km circa di rete (61% dell'intera estesa) per lo più gestiti da RFI (società della FS Spa), mentre la rimanente parte non elettrificata (550 km) è costituita dalla gran parte delle ferrovie in concessione (circa 300 km) e da altre tratte di linee FS. E' da segnalare inoltre l'arretratezza tecnologica della rete ferroviaria della regione, rispetto a quella nazionale per quanto concerne il regime di circolazione e i sistemi di esercizio, oltrechè il posizionamento delle nuove tecnologie per migliorare le condizioni di sicurezza e di controllo della circolazione.

Negli ultimi anni sono stati effettuati interventi diffusi di ammodernamento tecnologico funzionale. Di evidente importanza è l'intervento operato sulla rete ferroviaria regionale che ha portato all'eliminazione di oltre 500 passaggi a livello (il 38% circa

di quelli esistenti nel 1982), la gran parte dei quali disposti lungo le linee della rete principale. Da segnalare anche interventi recenti di potenziamento dell'armamento ferroviario e i lavori in via di completamento per elettrificare altri 90 KM di linee.

Il processo di modernizzazione della rete ferroviaria locale ha come obiettivo generale il rafforzamento delle modalità di trasporto sostenibili e nello specifico il miglioramento della qualità del servizio sia dei passeggeri che delle merci.

Pertanto, anche in coerenza con l'impostazione delle politiche europee, risulta necessario indirizzare gli investimenti del programma in oggetto, su filoni mirati, soprattutto su interventi di maggiore portata e di lungo periodo. In questa direzione il presente obiettivo è rivolto a potenziare il trasporto ferroviario su scala metropolitana e regionale attraverso specifiche azioni.

Rilevante è il ruolo che le ferrovie regionali sono in grado di dare alle relazioni di rilevanza nazionale e internazionale che insistono sul proprio territorio, sia passeggeri che merci, costituendo a tutti gli effetti, una volta potenziate, un supporto al loro sviluppo.

La rete regionale si interconnette con quella nazionale in otto punti, in una delle aree ove è presente la maggiore mobilità del Paese ed a più elevato tasso di inquinamento. Alcune delle proprie tratte ferroviarie sono parte costitutiva dei Corridoi di trasporti di rilevanza internazionale – il Tevere e il Corridoio Adriatico - per collegare i traffici di alcuni porti tirrenici con il centro Europa, attraverso il Brennero. Il potenziamento e la maggiore integrazione della rete regionale con quella nazionale, punto cerniera di tutta la rete ferroviaria del nostro Paese, è anche in grado di garantire percorsi alternativi per razionalizzare l'utilizzo delle principali dorsali ferroviarie.

L'integrazione delle reti è anche elemento rilevante, richiamato dal D.Lgs. 188/03 riguardante l'attuazione delle Direttive 2001/12/CE, 2001/13/CE e 2001/14/CE in materia ferroviaria e dal Decreto attuativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che ha collocato tutte le linee ferroviarie regionali tra quelle interconnesse, imponendo alle medesime specifici interventi per la sicurezza della circolazione ferroviaria, da allineare a quella già presente sulle infrastrutture nazionali.

Alcune linee regionali svolgono un rilevante servizio di penetrazione nelle aree metropolitane per il traffico dei pendolari. Si richiama al riguardo l'Accordo – di rilevanza nazionale – sottoscritto per il completo sviluppo ed attuazione del Servizio Ferroviario Metropolitano bolognese (SFM).

Il piano di interventi prevede anche l'eliminazione di diversi passaggi a livello, in corrispondenza di importanti nodi di traffico metropolitano.

Le azioni del seguente obiettivo comprendono:

I.A.1 azioni di completamento integrazione ed implementazione delle tratte ferroviarie locali e interregionali, intervenendo:

- sul potenziamento ed ammodernamento delle linee e sul miglioramento delle condizioni di sicurezza al fine di incrementare le frequenze dei servizi e per rafforzare funzionalmente e operativamente, la rete regionale con quella nazionale e internazionale;
- sull'interscambio con altri sistemi di trasporto, anche attraverso la presenza e la funzionalità di parcheggi scambiatori in prossimità delle stazioni.

I.A.2 rinnovo e ampliamento del materiale rotabile per incentivare l'uso del mezzo ferroviario e per ridurre, anche attraverso l'estensione della elettrificazione delle linee, l'impatto ambientale.

I.B. Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane

Una delle sfide in termini di mobilità sostenibile cui la Regione è chiamata ad agire riguarda la capacità di mettere in campo sistemi integrati di trasporto soprattutto nelle aree ad elevata conurbazione, là dove, il problema relativo al traffico e quindi all'inquinamento, raggiunge livelli elevati. Oltre al fattore di sostenibilità, risulta oggi sempre più importante dotare le aree urbane anche di sistemi di trasporto rapido, capaci di ottimizzare gli spostamenti tra i diversi luoghi di importanza urbana e valorizzare il ruolo stesso delle città.

Gli indirizzi programmatici in questo senso privilegiano alcuni sistemi urbani regionali, quali l'area metropolitana bolognese, caratterizzati oggi da alcune criticità, per quel che riguarda proprio il sistema dei trasporti. In queste aree si rende necessario un adeguamento delle infrastrutture e delle modalità di comunicazione, in modo da valorizzare le potenzialità dell'area stessa in funzione dell'intero sistema regionale. Nello specifico, per quel che riguarda l'area metropolitana di Bologna, una delle maggiori priorità infrastrutturali in materia di mobilità riguarda la necessità di garantire un collegamento di trasporto tra i principali nodi della città. In questa direzione si inserisce il progetto legato alla realizzazione del People mover finalizzato a garantire un collegamento veloce stazione-aeroporto. Il progetto pertanto permetterà di identificare il sistema Aeroporto-Stazione AV/AC come un unico principale punto di accesso all'intero bacino territoriale dell'Emilia-Romagna e delle regioni contermini.

Le azioni del seguente obiettivo comprendono:

I.B.1 Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna.

I.C Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento

Il sistema viario regionale con un fitto reticolo di strade raggiunge un totale di 10.792 KM di strade; in particolare, i territori di Piacenza, Forlì-Cesena, Parma e Bologna si collocano al di sopra della media regionale. Dal punto di vista qualitativo, però si evidenzia una inadeguatezza della rete stradale, con effetti nella congestione urbana, soprattutto in corrispondenza dei principali nodi viari, come ad esempio quello di Bologna, che rappresenta per densità di traffico uno dei principali snodi stradali di Italia aggiungendo al già intenso traffico urbano quello ancor più importante di transito. A partire dal 2001 la Regione Emilia Romagna ha approvato quattro programmi quadro relativi alla rete stradale regionale in parte già realizzati o in corso di realizzazione, tesi alla costruzione del sistema regionale di infrastrutture. Il piano 2007-2009, così come i precedenti, rappresenta un quadro di riferimento programmatico, elaborato in accordo con le Province. Le opere previste riguardano il Sistema cispadano, il sistema Pedemontano, il Quadrante Nord Bologna e San Vitale; si tratta della riqualificazione dell'ammodernamento e della messa in sicurezza della rete viaria. Inoltre sono previste anche varianti fuori sede e tangenziali a centri urbani. Il finanziamento complessivo ammonta a circa 510 milioni di cui la Regione ne ha già stanziati 360.

Le azioni del seguente obiettivo riguardano due punti nevralgici di collegamenti intra-regionale tra la regione Emilia Romagna e la regione Lombardia e la regione Marche. In particolare l'azione è la seguente:

I.C.1 Messa in sicurezza dei ponti che garantiscono la connessione tra la regione Emilia Romagna, la Lombardia e le Marche.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Operativo	Indicatore	UM	Valore atteso al 2013
Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario	Lunghezza tratte ammodernate e potenziate	KM	50
	Unità di materiale rotabile acquistato	N.	20
Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane	Sistema di collegamento automatico	Km	5 (secondo le stime del progetto preliminare approvato dalla Giunta del Comune di Bologna con delibera n. 373 del 20/12/2005)
Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento	Ponti messi in sicurezza	N.	2

Indicatori di risultato

Obiettivo Operativo	Indicatore	UM	Valore atteso al 2013
Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario	Incremento velocità media percorrenza linee trattate dall'intervento	%	8%
	Incremento delle unità di materiale rotabile nuovo rispetto al totale di parco	%	10%
Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane	Tempi di percorrenza sulle tratte interessate dall'intervento	Minuti	Riduzione
	Numero di viaggiatori trasportati	N.	2,3/2,75 MI di passeggeri all'anno stimati al 2015 (secondo le stime del progetto preliminare approvato dalla Giunta del Comune di Bologna con delibera n. 373 del 20/12/2005)
	Capacità di trasporto	Passeggeri/ora	1.500 passeggeri/ora per direzione (secondo le stime del progetto preliminare approvato dalla Giunta del Comune di Bologna con delibera n. 373 del 20/12/2005)
Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento	Tempi di percorrenza dei tratti stradali interessati dall'intervento	Minuti	Riduzione

3.1.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione

AZIONE I.A.1 a / Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria locale	
AZIONE CARDINE	
Obiettivo operativo di riferimento	
Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario	
Contenuti dell'azione	
Si prevedono interventi di miglioramento del servizio ferroviario sulla rete regionale attraverso lavori di potenziamento ed ammodernamento della stessa rete pianificati in base alle esigenze tecniche.	
Criteri di attuazione	
Diretta	
Modalità di attuazione e responsabilità attuative	
La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Reti Infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità. Le linee di azione si attuano tramite affidamento diretto alle imprese ferroviarie concessionarie della Regione Emilia Romagna per le tratte di propria competenza interessate dagli interventi, tra le quali segnatamente la FER s.r.l., società a prevalente capitale regionale, destinata in base alla LR. 30/98 e s.m. a divenire allo scadere delle concessioni in essere il soggetto concessionario della intera rete. Gli altri concessionari attualmente sono il Consorzio A.C.T. di RE per le linee cosiddette reggiane e l'A.T.C S.p.A. di Bologna per la linea Casalecchio - Vignola.	
Tempistica di individuazione e realizzazione degli interventi	
Gli interventi verranno realizzati a partire dal primo triennio di programmazione	
Copertura finanziaria	
Risorse Programma attuativo regionale FAS	Ulteriori risorse correlate
67.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale	

AZIONE I. A.1 b / Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria interregionale

Obiettivo operativo di riferimento

Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario

Contenuti dell'azione

Per quanto riguarda le linee interregionali gli interventi riguardano l'eliminazione di strozzature sulle linee di collegamento interregionale. In particolare sulle tratte Parma-Suzzara e Suzzara Poggio Rusco (ricadenti sui territori della Regione Emilia-Romagna e Lombardia) parte costitutiva del corridoio TIBRE ferroviario sono da prevedere interventi urgenti per l'eliminazione di strozzature ed il potenziamento della relazione ferroviaria tra i porti liguri e il centro Europa intervenendo per portare gradualmente a standard tecnologico-funzionali adeguati alcune tratte interessate. Il potenziamento della tratta è previsto nell'Intesa generale quadro tra Ministero dei Trasporti e Regione Emilia-Romagna stipulata in data 19/12/2003, aggiornata, in parte, con atto del 17/12/2007. La Legge 443/2001 cd "legge obiettivo" delega il Governo ad individuare le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese.

La L. 166/2002 art. 38 comma 9 prevede espressamente che «alla realizzazione degli interventi funzionali al potenziamento delle infrastrutture ferroviarie delle linee Parma-Suzzara e Suzzara – Poggio Rusco - Ferrara, coerentemente ai programmi di utilizzo delle risorse nell'ambito di itinerari di rilievo nazionale ed internazionale, si provvederà attraverso una intesa generale quadro, con la quale saranno individuate le risorse necessarie. Da rilevare che è in corso la relativa progettazione, anche finalizzata al perfezionamento del previsto Accordo di Programma tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Emilia Romagna e Regione Lombardia per dare attuazione a quanto stabilito dall'art. 38, c. 9 della legge 166/02, in merito al trasferimento delle infrastrutture ferroviarie alle due Regioni e alla realizzazione degli occorrenti interventi "coerentemente ai programmi di utilizzo delle risorse nell'ambito di itinerari di rilievo nazionale ed internazionale, per i quale si procederà attraverso una Intesa generale Quadro con la quale saranno individuate le risorse necessarie"»

Criteri di attuazione

Per l'attuazione del suddetto intervento si propone l'attivazione di una modalità di cooperazione istituzionale e nello specifico l'adozione di un Accordo di Programma Quadro.

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità

Tempistica di individuazione degli interventi

Individuazione degli interventi

Gli interventi, in particolare quelli prioritari verranno puntualmente individuati dalla progettazione in corso.

Realizzazione degli interventi

Tempi per approvare i progetti aggiudicati con gara: 2 anni.
Tempi per la realizzazione dei lavori: 3 anni.

Copertura finanziaria

Risorse Programma attuativo regionale FAS

A valere sulle risorse FAS nazionali, da determinare in sede di definizione di specifico Accordo di Programma Quadro.

Ulteriori risorse correlate

AZIONE I. A. 2 / Rinnovo e ampliamento del materiale rotabile**AZIONE CARDINE****Obiettivo operativo di riferimento**

Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario

Contenuti dell'azione

Sostituire il materiale rotabile per dotarsi di materiale con caratteristiche idonee alla specificità dei servizi richiesti, sia in termini di prestazioni offerte, sia in termini di caratteristiche e dotazioni interne atte a migliorare la qualità del servizio svolto ed il comfort di marcia dei passeggeri nonché per garantire elevati standard di sicurezza.

Criteri di attuazione

Diretta ed APQ

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Reti Infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità. Affidamento diretta alla Società FER concessionaria della gestione delle linee di competenza regionale, e società a prevalente capitale regionale, destinata in base alla legge 30/98 a divenire allo scadere delle concessioni in essere (inizio 2010) il soggetto concessionario della intera rete regionale. Alla stessa FER si intende mantenere, in veste di stazione appaltante e di soggetto custode del materia rotabile regionale o in ogni caso, di soggetto beneficiario dei contributi regionali (anche al 100%) per l'acquisto di treni da assegnare ai servizi di interesse regionale. Tramite APQ per quanto riguarda i collegamenti a livello interregionale.

Tempistica di individuazione degli interventi**Individuazione degli interventi**

Gli interventi sono stati individuati sia per le linee regionali sia per le linee interregionali, sulla base di programmi complessivi di fornitura, per potenziare e migliorare la qualità dei servizi ferroviari; prioritariamente sulle relazioni a domanda forte, ove sono in corso anche interventi per la elettrificazione delle linee.

Realizzazione degli interventi

Gli interventi verranno realizzati a partire dal primo triennio di programmazione.

Copertura finanziaria**Risorse Programma attuativo regionale FAS**

36.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.

Ulteriori risorse FAS nazionali da determinare in sede di definizione di specifico Accordo di Programma Quadro.

Ulteriori risorse correlate

34.000.000 a valere su risorse del Bilancio regionale ai sensi della DGR N.271/2008 *"Definizione delle risorse finanziarie per la realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari derivanti dall'atto di indirizzo triennale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico locale"*.

AZIONE I. B.1 / Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna

AZIONE CARDINE

Obiettivo operativo di riferimento

Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane

Contenuti dell'azione

Si intende intervenire sulla connessione della stazione Centrale ferroviaria della città di Bologna all'Aeroporto G. Marconi, attraverso la realizzazione di un sistema automatico di collegamento. L'intervento è denominato "People Mover", un collegamento veloce stazione-aeroporto che aumenterà da un lato la fruibilità dei voli in arrivo e partenza dall'Aeroporto di Bologna, anche per l'utenza proveniente da città fuori regione, collegate con treni AV, e dall'altro farà in modo che un sempre maggior numero di passeggeri utilizzi il servizio pubblico di trasporto come mezzo per giungere da Bologna all'Aeroporto, ed anche per raggiungere l'Aeroporto da località fuori Bologna, in alternativa al mezzo privato.

Criteri di attuazione

Diretta

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità. Per quanto riguarda la modalità per attuazione diretta il beneficiario individuato è il Comune di Bologna

Tempistica di individuazione degli interventi

Individuazione degli interventi

L'intervento è già individuato all'interno dell'Accordo tra la Regione Emilia Romagna e il Comune di Bologna.

Realizzazione degli interventi

L'intervento verrà realizzato a partire dal secondo triennio di programmazione.

Copertura finanziaria

Risorse Programma attuativo regionale FAS

27.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.

Ulteriori risorse correlate

76.683.544 di euro - Comune di Bologna - Quota riferita ad appalto di costruzione e gestione, come previsto dall'Accordo tra la Regione Emilia Romagna; la Provincia di Bologna e il Comune di Bologna.

AZIONE I.C.1 / Messa in sicurezza dei ponti che garantiscono la connessione tra regione Emilia-Romagna e Lombardia e tra regione Emilia-Romagna e Marche
Obiettivo operativo di riferimento

Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento.

Contenuti dell'azione

Si prevedono interventi di completa ristrutturazione dei ponti relativi ai principali collegamenti tra la regione Emilia-Romagna, la regione Marche e la regione Lombardia di interesse interregionale.

Criteri di attuazione

Diretta

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità.

Tempistica di individuazione degli interventi
Individuazione degli interventi

La progettazione sarà avviata a seguito dell'ultimazione delle indagini geognostiche previste per la metà di maggio 2008.

Realizzazione degli interventi

Si prevede l'avvio dei lavori nel 2009. Tempo previsto per l'esecuzione dei lavori: 1 anno.

Copertura finanziaria
Risorse Programma attuativo regionale FAS

A valere sulle risorse FAS nazionali, da determinare in sede di definizione di specifico Accordo di Programma Quadro

Ulteriori risorse correlate

3.2 Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa

Obiettivo di riferimento Dup	Obiettivi operativi	Azioni
Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa	II.A Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo	II.A.1 Realizzazione di impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo
		II.A.2 Valorizzazione ambientale e ottimizzazione delle risorse idriche nei territori della Valle Pega
		II.A.3 Interventi per la tutela e l'ottimizzazione della gestione della risorsa idrica
	II.B Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche	II.B.1 Progetto Speciale Po - interventi di riassetto idraulico e attuazione di progetti strategici
		II.B.2 Interventi per la Gestione Integrata della Zona Costiera - Conservazione ecosistemi delle Saline di Cervia
		II.B.3 Interventi per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati di interesse nazionale. Bonifica e ripristino ambientale del sito di Fidenza
		II.B.4 Interventi per la messa in sicurezza di aree a forte inquinamento industriale
	II.C Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali	II.C.1 Progetto Speciale Po - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale
		II.C.2 Interventi per la valorizzazione e la fruizione dei Parchi Foreste Casentinesi, Delta Po, Appennino Tosco Emiliano

3.2.1 Obiettivi Operativi e risultati attesi

L'attuale sfida competitiva dei territori richiede un approccio integrato che consideri in maniera unitaria la complessità delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali presenti sul territorio e che sia in grado di coniugare efficacemente le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo sociale ed economico.

La priorità 3 del QSN (Energia ed ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo) individua nella qualità ambientale e nell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali i fattori di competitività ed attrattività per lo sviluppo locale.

Promuovere un uso sostenibile delle risorse è al tempo stesso condizione per una migliore qualità della vita e per orientare lo sviluppo sociale verso una maggiore sostenibilità ambientale in grado, peraltro, di sfruttare l'indotto economico ed occupazionale dei comparti ambientali.

In particolare, l'obiettivo generale 3.2. (Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese) sottolinea come la corretta gestione delle risorse naturali, l'efficacia e l'efficienza dell'offerta di servizi ambientali, la restituzione all'uso collettivo delle aree contaminate, la sicurezza e la salubrità del territorio, costituiscono componente essenziale dello sviluppo in quanto fattori determinanti per aumentare la qualità competitiva territoriale ed assicurare la tutela della salute pubblica.

Inoltre la Priorità 5 del QSN (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo) ed in particolare l'obiettivo generale 5.1. individua la valorizzazione della rete ecologica e la tutela della biodiversità come elementi essenziali della strategia di promozione di opportunità di sviluppo sostenibile.

In questa prospettiva la corretta gestione delle risorse naturali, la restituzione all'uso collettivo delle aree contaminate, la sicurezza e la salubrità del territorio da una parte, nonché la difesa della biodiversità costituiscono componenti importanti della strategia del programma, in quanto fattori determinanti per aumentare qualità e competitività territoriale e assicurare la tutela della salute pubblica.

Il perseguimento di questo obiettivo prevede di agire secondo tre linee di indirizzo:

- lo sviluppo di un approccio trasversale ed integrato;
- la promozione di comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente;
- la tutela e valorizzazione della biodiversità.

Gli obiettivi operativi sono:

II.A Tutelare le risorse idriche dal punto di vista qualitativo e quantitativo

Il territorio regionale caratterizzato dalla presenza di fiumi e torrenti, canali e piccoli laghi, acque sotterranee e di transizione ed infine dal mare Adriatico denota un complesso intreccio di corpi idrici, superficiali e sotterranei, che ne modellano e ne caratterizzano la morfologia ed il paesaggio.

Il governo delle risorse idriche ha come fine principale quello di assicurare il mantenimento della vita acquatica e dell'ambiente naturale, la qualità della vita dell'uomo e tutti gli usi connessi alle attività economiche. In questa ottica la politica rivolta al miglioramento e all'efficienza del sistema idrico si baserà su interventi diretti alla razionalizzazione delle reti irrigue esistenti, attraverso misure di risparmio idrico e l'incremento di efficienza ed il riutilizzo di acque reflue depurate, soprattutto in quelle aree ritenute di particolare interesse paesaggistico ambientale oltre che di Protezione Speciale.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (PTA), approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 40 del 21 dicembre 2005, in conformità sia di quanto disposto dal D.Lgs. 152/99, così come modificato dal D.Lgs. 258/2000 sia della Direttiva Europea rappresenta lo strumento unitario di pianificazione delle misure finalizzate al mantenimento e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione (acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, acque dolci destinate alla produzione di acqua potabile, acque di balneazione, acque destinate alla vita dei molluschi) nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Sulla base delle conoscenze disponibili, è stato possibile individuare le criticità connesse alla tutela della qualità e all'uso delle risorse idriche, definendo le relazioni intercorrenti tra tali problematiche ed i fattori naturali antropici. Le principali criticità individuate sono:

- eutrofizzazione delle acque costiere;
- degrado qualitativo delle acque superficiali per la presenza di fitofarmaci e metalli pesanti;
- degrado qualitativo delle acque sotterranee per la presenza di nitrati e pesticidi;
- sovrasfruttamento delle acque superficiali e sotterranee;

- degrado degli habitat naturali e seminaturali di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico;
- presenza di comparti insediativi o produttivi con reflui non adeguatamente collettati e depurati;
- presenza di ambiti territoriali ad elevata generazione di carico diffuso e puntuale.

A fronte delle criticità sopra elencate e al fine di raggiungere gli obiettivi qualitativi e quantitativi fissati, il PTA ha indicato una serie di misure, da mettere in atto, di seguito elencate:

- il rispetto del Deflusso Minimo Vitale (DMV);
- l'applicazione della disciplina degli scarichi delle acque reflue urbane;
- l'applicazione di trattamenti più spinti per l'abbattimento dei nutrienti;
- la disinfezione per i depuratori che influenzano corpi idrici con prelievi potabili e la disinfezione estiva per gli impianti di trattamento costieri per garantire il mantenimento del livello di balneazione;
- la predisposizione di vasche di prima pioggia;
- il contenimento degli apporti ai suoli di concimazioni chimiche e di effluenti zootecnici, secondo i disciplinari di buona pratica agricola;
- la valutazione dei nuovi carichi connessi agli effluenti zootecnici, in relazione all'aggiornamento delle aree vulnerabili da nitrati;
- il progressivo riuso delle acque reflue a fini irrigui;
- l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, con riduzione degli apporti inquinanti, per le aziende industriali che ricadono nell'ambito di applicazione dell'IPPC;
- azioni puntuali finalizzate alla rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali.

In questa direzione sono da intendersi gli interventi proposti nel Programma e diretti al completamento, all'adeguamento e all'ottimizzazione delle infrastrutture idriche, di quelle fognarie, del collettamento, della depurazione e del riutilizzo irriguo. In particolare, le azioni legate a questo obiettivo sono:

II.A.1 Realizzazione di impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo;

II.A.2 Valorizzazione ambientale e ottimizzazione della gestione delle risorse idriche nei territori della Valle Pega;

II.A.3 Interventi per la tutela e l'ottimizzazione della gestione della risorsa idrica.

II.B *Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche*

Nel contesto della protezione del territorio e delle sue risorse, la sicurezza delle popolazioni rispetto agli eventi naturali è riconosciuto come caposaldo di partenza nella promozione di politiche di sviluppo e valorizzazione delle regioni fluviali e costiere, sia in ambito europeo che nazionale (*rif.: Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, Dir. 2007/60/CE*).

In ambito europeo, nazionale e regionale questa impostazione ha costituito uno dei principi ispiratori dei:

- Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico delle varie Autorità di bacino (Autorità di bacino dei fiumi Po, Reno, Regionali Romagnoli, Marecchia e Conca) e dei programmi di interventi ad essi associati;
- del Progetto Gestione Integrata delle Zone Costiere che rappresenta uno degli interventi a più alta valenza strategica sul piano dell'integrazione intersettoriale e di sostenibilità ambientale. Obiettivo è l'approccio di sistema sull'ambito territoriale delle zone costiere al fine di riconoscere, analizzare e ricostruire in un quadro integrato le diverse componenti del sistema costiero;
- della Strategia Tematica per la Protezione del Suolo, Comunicazione COM (2002/179 definitivo, dove si ribadisce che per consentire al suolo di svolgere funzioni quali la produzione di biomassa, lo stoccaggio e la trasformazione di elementi minerali, organici e di energia, il filtro per la protezione delle acque sotterranee e lo scambio di gas con l'atmosfera, è necessario difenderlo dai processi di degrado – o minacce sulle funzioni del suolo - che lo danneggiano e che sono individuati dalla Comunicazione in erosione, diminuzione di materia organica, contaminazione locale e diffusa, impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione, frane e alluvioni.

Le azioni legate a questo obiettivo sono:

II.B.1 Progetto Speciale Po - interventi di riassetto idraulico e attuazione di progetti strategici;

II.B.2 Interventi per la Gestione Integrata della Zona Costiera - Conservazione ecosistemi delle Saline di Cervia;

II.B.3 Interventi per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati di interesse nazionale. Bonifica e ripristino ambientale del sito di Fidenza;

II.B.4 Interventi per la messa in sicurezza e bonifica di aree a forte inquinamento industriale.

II.C Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali qualitative

La promozione di una strategia integrata di valorizzazione e di tutela del sistema paesistico-ambientale regionale, che ha nelle aree naturali protette i suoi punti di maggiore forza quantitativa (circa il 13% del territorio regionale è protetto attraverso la presenza di parchi, riserve o siti di Rete natura) e qualitativa, si fonda sull'idea di realizzare nel tempo la Rete Ecologica Regionale e cioè una vera e propria "infrastruttura ambientale" articolata all'interno dell'intero territorio regionale che sia capace di assicurare le condizioni di base per la riproducibilità delle risorse naturali presenti, la sostenibilità dei processi di sviluppo ed innovazione necessari per reggere la competizione globale e garantire allo stesso tempo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'Emilia-Romagna.

La Rete Ecologica, intesa come "infrastruttura ambientale regionale", deve essere innanzitutto in grado di ridurre la perdita della biodiversità derivanti dai cambiamenti climatici in atto e dalla crescente frammentazione degli ecosistemi naturali generata soprattutto dalle attività antropiche con particolare riferimento dall'espansione delle infrastrutture e dagli insediamenti urbani.

La costruzione della Rete Ecologica Regionale punta anche a migliorare le condizioni di sicurezza del territorio e più in generale concorre a perseguire gli obiettivi di qualità, efficienza ed identità dei vari territori assunti dalla Regione nei suoi documenti di programmazione economica e finanziaria.

Tra gli ambiti territoriali importanti il bacino del Po, in un'ottica territoriale fortemente integrata per sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, la tutela delle fasce fluviali, il potenziamento della rete ecologica e la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale, rappresenta una tipologia di intervento imprescindibile.

Il finanziamento del PSS “Valle del fiume Po” con il FAS intende costituire il volano per l’avvio nella regione fluviale del Po di una forte integrazione territoriale e coerenza con gli obiettivi del QSN 2007-2013 e con le politiche europee (Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, Direttiva 2000/60/CE “Tutela e gestione acque”, Direttiva 2007/60/CE “Rischi alluvioni”).

Gli assi portanti della Rete Ecologica Regionale sono rappresentati dalla dorsale appenninica e dall’asta fluviale del Po che costituiscono anche i sistemi naturali di maggiore rilievo ambientale, paesaggistico, nonché quelli più ricchi di biodiversità dell’intera Emilia-Romagna.

I punti di forza dei due sistemi ambientali considerati (il fiume Po e la dorsale appenninica) sono dati dai territori ricompresi nei due grandi Parchi nazionali del crinale appenninico emiliano romagnolo (Parco nazionale delle Foreste Casentinesi e Parco nazionale dell’ Appennino Tosco Emiliano) e nel Parco interregionale del Delta del Po (Parco regionale del Delta del Po dell’Emilia-Romagna).

I tre Parchi in questione sono inoltre, all’interno del sistema delle aree protette della regione, gli unici che hanno una valenza territoriale interregionale in quanto fanno parte di ecosistemi unitari sotto il profilo naturalistico indipendentemente dai limiti dei confini amministrativi regionali di appartenenza.

Sono territori che inoltre sono segnati sotto il profilo storico e culturale dalla presenza di popolazioni le quali hanno conosciuto nei secoli passati fortissimi momenti di integrazione sociale, civile ed economica e che hanno vissuto, anche recentemente, comuni vicende storiche (come quelle legate alla presenza della linea Gotica per quanto concerne le aree dell’Appennino centro settentrionale).

Gli ambiti territoriali nei quali insistono i tre Parchi considerati sono inoltre caratterizzati, insieme a rilevanti potenzialità di sviluppo endogeno legato prevalentemente al turismo naturalistico ed alle produzioni tipiche agro alimentari di qualità, da strutture demografiche ed economiche tipiche delle aree in ritardo di sviluppo.

Le azioni legate a questo obiettivo sono:

II.C.1 Progetto Speciale Po - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale;

II.C.2 Interventi per valorizzazione e la fruizione dei Parchi Foreste Casentinesi, Delta Po, Appennino Tosco Emiliano.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Operativo	Indicatore	UM	Valore atteso al 2013
Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo	Capacità impianti trattamento acqua per uso potabile/industriale	→ litri/ secondo → popolazione raggiunta	Messa in funzione di nr 2 impianti aventi una potenzialità complessiva di 250 l/s per raggiungere un'utenza diffusa sul territorio. Creazione di nr 2 ambienti finalizzati al riassetto idrogeologico del territorio ed idonei alla flora/fauna selvatica. Circa 20.000 AE trattati
	Superficie interessata dalla Creazione di zone umide, oasi naturalistiche ed opere di riassetto idrogeologico	Ha	
	Capacità trattamento acqua per miglioramento qualità	AE trattati	
Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche	Superficie Area interessata dagli interventi di recupero e adeguamento morfologico	Interventi lineari:Km Interventi areali:ha	20 80
	Realizzazione interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica	Superficie area oggetto di intervento	30 Ha
Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali	Popolazione raggiunta dagli interventi finanziati di divulgazione naturalistica	N°	Incremento > 8%
	Lunghezza percorsi per migliorare la fruizione escursionistica	Km di sentieri	Incremento > 3%
	Superficie degli Habitat di interesse comunitario	Ha	

Indicatori di risultato

Obiettivo Operativo	Indicatore	UM	Valore atteso al 2013
Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo	Riduzione dei prelievi di acque di falda e superficiali	→ m3/g	Circa 900 m3/g
	Miglioramento della qualità delle acque di transito	→ %	Abbattimento di circa il 15 % dei nutrienti
	Miglioramento della qualità degli scarichi di acque reflue	% AE trattati	Raggiungere l'obiettivo di trattare il 100 % degli AE serviti
Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche	% del territorio regionale interessato dal miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica	Ha (aree esondabili)	Decremento 10%
	% del territorio da bonificare interessato dal ripristino caratteristiche di qualità ambientale	Ha	Incremento 5%
Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali	Incremento della coesistenza delle popolazioni animali e vegetali di cui alla Direttiva UE "Habitat"	N°	Incremento
	Presenze e contatti nei centri di informazione dei Parchi	N°	Incremento del 20% delle presenze e dei contatti nei centri di informazione dei Parchi rispetto all'anno 2007

3.2.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione

AZIONE II. A.1 / Realizzazione di impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo	
AZIONE CARDINE	
Obiettivo operativo di riferimento	
Tutelare le risorse idriche dal punto di vista quantitativo e qualitativo	
Contenuti dell'azione	
<p>Nello specifico, l'obiettivo è mirato all'attuazione delle misure propedeutiche al raggiungimento degli standard di qualità previsti dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) per i corpi idrici significativi, sia superficiali che sotterranei.</p> <p>Il progetto integrato proposto permetterà di attuare operativamente il disegno strategico di favorire l'utilizzo dell'acqua del Canale Emiliano Romagnolo (CER) anche per usi diversi da quello agricolo e segnatamente nel campo acquedottistico ed industriale per limitare i prelievi dalle falde acquifere e contenere lo sfruttamento dei corsi d'acqua superficiali romagnoli che a causa della forte stagionalità delle portate vedono ricorrenti problemi di scarsi deflussi nei periodi siccitosi.</p> <p>Gli interventi proposti riguardano la realizzazione di impianti di affinamento e trattamento dell'acqua per consentirne l'uso industriale e potabile in aree industriali, quali il distretto agroalimentare romagnolo, particolarmente idroesigente.</p> <p>In specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impianto di affinamento dell'acqua dei pozzi di Cesena e di trattamento dell'acqua del Canale Emiliano Romagnolo (CER) ad uso industriale; - Impianto di trattamento dell'acqua del Canale Emiliano Romagnolo (CER) a Faenza ad uso potabile ed industriale. 	
Criteri di attuazione	
Diretta	
Modalità di attuazione e responsabilità attuative	
<p>La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.</p> <p>L'intervento verrà realizzato d'intesa con le province di Forlì Cesena e Ravenna; beneficiario ultimo dell'intervento è Romagna Acque.</p>	
Tempistica di individuazione degli interventi	
L'intervento verrà realizzato a partire dal secondo triennio di programmazione.	
Copertura finanziaria	
Risorse Programma attuativo regionale FAS	Ulteriori risorse correlate
6.000.000 di Euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.	

AZIONE II. A.2 / Valorizzazione ambientale e ottimizzazione delle risorse idriche nei territori della Valle Pega**AZIONE CARDINE****Obiettivo operativo di riferimento**

Tutelare le risorse idriche dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Contenuti dell'azione

Tutela e valorizzazione del comprensorio della Valle Pega attraverso interventi di razionalizzazione e miglioramento della qualità della risorsa idrica .

Criteri di attuazione

APQ tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Emilia Romagna. Il trasferimento delle risorse finanziarie ai soggetti attuatori degli interventi avverrà da parte della Regione Emilia-Romagna secondo le modalità indicate negli atti deliberativi di settore e comunque, nel rispetto della normativa vigente.

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

Tempistica di individuazione degli interventi

La realizzazione degli interventi è prevista a partire dal primo triennio di programmazione.

Copertura finanziaria**Risorse Programma attuativo regionale FAS**

2.550.000 di Euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale;
5.948.000 di euro a valere sulle risorse FAS nazionali.

Ulteriori risorse correlate

AZIONE II. A.3 / Interventi per la tutela e l'ottimizzazione delle gestione della risorsa idrica

AZIONE CARDINE

Obiettivo operativo di riferimento

Tutelare le risorse idriche dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Contenuti dell'azione

Gli studi e gli interventi realizzati sul territorio negli ultimi anni hanno rappresentato una fonte di conoscenza ai fini dell'individuazione di alcune criticità connesse alla tutela della qualità e all'uso delle risorse idriche nonché alla conseguente fase di definizione delle relazioni intercorrenti tra tali problematiche ed i fattori naturali antropici. In particolare modo le principali criticità individuate riguardano:

- eutrofizzazione delle acque interne e costiere;
- degrado qualitativo delle acque superficiali per la presenza di fitofarmaci e metalli pesanti;
- il degrado qualitativo delle acque sotterranee per la presenza di nitrati e pesticidi;
- il sovrasfruttamento delle acque superficiali e sotterranee;
- il degrado degli habitat naturali e seminaturali di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico;
- la presenza di comparti insediativi o produttivi con reflui non adeguatamente collettati e depurati;
- la presenza di ambiti territoriali ad elevata generazione di carico diffuso e puntuale.

A fronte delle criticità sopra elencate e al fine di raggiungere gli obiettivi qualitativi e quantitativi fissati, il Piano di Tutela delle Acque ha indicato una serie di misure, da mettere in atto, di seguito elencate:

- l'applicazione della disciplina degli scarichi delle acque reflue urbane con particolare attenzione ai trattamenti più spinti per l'abbattimento dei nutrienti e la disinfezione per i depuratori che influenzano corpi idrici con prelievi potabili;
- la predisposizione di vasche di prima pioggia;
- il progressivo riutilizzo delle acque reflue.

Criteri di attuazione

Diretta

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa. La procedura prevista per l'individuazione degli interventi è contenuta nel DUP e nel DGR 1132/2007; potrà eventualmente essere integrata da successivi atti amministrativi.

Tempistica di individuazione degli interventi

Individuazione degli interventi

Gli interventi saranno individuati nel corso del primo triennio di programmazione.

Realizzazione degli interventi

Gli interventi saranno realizzati a partire dal secondo triennio di programmazione.

Copertura finanziaria

Risorse Programma attuativo regionale FAS

7.450.000 di Euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.

Ulteriori risorse correlate

AZIONE II.B.1/ Progetto Speciale Po - interventi di riassetto idraulico e attuazione di progetti strategici**AZIONE CARDINE****Obiettivo operativo di riferimento**

Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche.

Contenuti dell'azione

Il **Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"** (di seguito PSS "Valle del fiume Po") si propone, in un'ottica territoriale fortemente integrata, di sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, la tutela delle fasce fluviali, il potenziamento della rete ecologica e la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale.

Il finanziamento del PSS "Valle del fiume Po" con il FAS intende costituire il volano per l'avvio nella regione fluviale del Po di una politica integrata di intervento nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio, superando logiche di intervento settoriali e favorendo l'utilizzo coordinato e sinergico dei diversi strumenti finanziari a disposizione. L'efficace attuazione della strategia presuppone una forte integrazione territoriale e coerenza con gli obiettivi del QSN 2007-2013 e con le politiche europee (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", Direttiva 92/43/CEE "Habitat", Direttiva 2000/60/CE "Tutela e gestione acque", Direttiva 2007/60/CE "Rischi alluvioni").

Il Progetto prevede le seguenti quattro linee di azione:

1. il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena;
2. la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po;
3. il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica;
4. il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, la formazione e la partecipazione.

In questo ambito verranno realizzati gli interventi della linea 1: riassetto idraulico, aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e ricostruzione morfologica dell'alveo di piena.

In particolare per l'azione di riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena nei territori regionali gli interventi proposti riguarderanno:

- 1) il completamento e l'adeguamento, in quota e in sagoma, degli argini maestri di Po ove questi non risultino attualmente adeguati, secondo le indicazioni dell'Autorità di bacino e con particolare riferimento alle criticità individuate dal "Catasto delle arginature maestre del fiume Po", compilato dalla stessa Autorità; i tratti interessati ricadono nei Comuni di Sarmato (PC), Colorno (PR), Brescello (RE) e Mesola (FE);
- 2) l'attuazione dei progetti strategici per la sicurezza idraulica, il cui quadro aggiornato è stato trasmesso dalla Regione all'Autorità di bacino con D.G. 1551/2005; tra questi sono stati individuati, in via prioritaria, gli interventi di messa in sicurezza dei nodi idraulici di Parma e Modena;
- 3) la realizzazione di interventi di messa in sicurezza di nodi critici individuati dal PAI; tra questi è stato individuato il nodo "S01 – fiume Secchia" per il quale si prevede di realizzare una cassa di espansione, il cui carattere strategico in termini di sicurezza territoriale è sottolineato dallo "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Secchia nel tratto da Castellarano alla confluenza in Po", realizzato dall'Autorità di bacino del fiume Po;
- 4) l'abbassamento di alcuni pennelli di navigazione in destra idraulica del fiume Po nel tratto tra le province di Piacenza e Reggio Emilia, per agevolare l'espansione di piene ordinarie in aree esterne all'attuale alveo inciso e ridurre il deposito di materiale litoide a tergo dei pennelli.

Criteri di attuazione

APQ

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

Tempistica di individuazione degli interventi

Gli interventi saranno oggetto di una progettazione di dettaglio nei tempi e modi previsti dal Progetto Speciale Po oggetto di APQ. I progetti relativi agli interventi proposti sono stati predisposti in via preliminare. L'avvio delle procedure per la progettazione definitiva è previsto per l'ultimo trimestre del 2008.

Per la programmazione delle successive procedure tecnico-amministrative, così come per la realizzazione degli interventi si opererà in stretto coordinamento con l'Autorità di bacino ed in base alla definizione delle azioni cardine e complementari.

Copertura finanziaria**Risorse Programma attuativo regionale FAS**

21.000.000 di euro a valere sulle risorse del FAS previste per il Progetto Strategico Speciale "Valle del Fiume Po";

Ulteriori risorse correlate

AZIONE II.B.2 / Interventi per la Gestione Integrata della Zona Costiera - Conservazione ecosistemi delle Saline di Cervia

AZIONE CARDINE

Obiettivo operativo di riferimento

Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche.

Contenuti dell'azione

Il processo finalizzato alla definizione delle politiche regionali in materia di Gestione Integrata delle Zone Costiere ha visto il completamento con l'approvazione delle Linee Guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere da parte del Consiglio Regionale nel 2005.

Le linee guida sono finalizzate ad attivare o rinforzare i processi di gestione della zona costiera e a porre le basi per la loro sostenibilità nel futuro attraverso azioni dirette della Regione, ed attraverso gli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale in tema di:

- ✓ Sistema fisico costiero, fattori di rischio e strategie di difesa;
- ✓ Carichi inquinanti, gestione risorse idriche, monitoraggio;
- ✓ Portualità, rifiuti da natanti, rischi da trasporto marittimo;
- ✓ Valorizzazione habitat, biodiversità, paesaggio;
- ✓ Turismo;
- ✓ Pesca e acquicoltura;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Politiche energetiche;
- ✓ Sistema insediativi e infrastrutturale (servizi e mobilità).

Gli interventi volti alla conservazione di ecosistemi di pregio ambientale allo scopo di migliorare la qualità delle acque delle Saline di Cervia riguardano in particolare:

- adeguamento della fase di debatterizzazione mediante UV, come fase di trattamento finale dello scarico dell'impianto di depurazione;
- realizzazione di invasi di lagunaggio e fitopedurazione per il finissaggio delle acque reflue ai fini del loro riuso;
- realizzazione di un sistema di convogliamento diretto delle acque di recupero;
- realizzazione di un sistema idraulico di difesa dell'ingressione salina nella falda.

Criteri di attuazione

APQ

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

Tempistica di individuazione degli interventi

Individuazione degli interventi

Gli interventi già individuati e immediatamente attivabili sono:
Piano di bonifica e riassetto del sistema idraulico della Salina di Cervia per il miglioramento della qualità delle acque.
Gli altri interventi verranno individuati nel corso del primo triennio di programmazione (2008 – 2010) e sono inerenti le opere di salvaguardia, riqualificazione ambientale e riassetto idrogeologico.

Realizzazione degli interventi

Gli interventi verranno realizzati a partire dal primo triennio di programmazione.

Copertura finanziaria

Risorse Programma attuativo regionale FAS

6.225.000 a valere sulle risorse FAS nazionali

Ulteriori risorse correlate

2.670.000 cofinanziamento regionale a valere sulle risorse Tariffa Servizio Idrico Integrato.

AZIONE II.B.3 / Interventi per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati di interesse nazionale. Bonifica e ripristino ambientale del sito di Fidenza

AZIONE CARDINE

Obiettivo operativo di riferimento

Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche

Contenuti dell'azione

La linea di azione è finalizzata a promuovere la riconversione ai fini produttivi delle aree relative al sito di interesse nazionale di Fidenza, attraverso la rimozione di fenomeni di inquinamento (interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica) nonché interventi di infrastrutturazione e di urbanizzazione, al fine di accrescere le opportunità di sviluppo economico-produttivo. La delibera CIPE n. 166/2007 di attuazione del Quadro Strategico Nazionale per il 2007-2013, individua un accantonamento, sulla dotazione complessiva delle risorse FAS destinate alle Regioni del Mezzogiorno e del Centro Nord, per la realizzazione di progetti speciali, tra i quali rientra il **“Programma straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo dei siti industriali inquinati”**. Per il centro nord sono destinati al suddetto programma 450 milioni di euro. Il programma ai sensi di quanto definito nell'art. 252 bis del D.Lgs. 152/2006 (Norme in materia ambientale) è destinato alla realizzazione di interventi di **recupero e reindustrializzazione di siti inquinati**.

Il CIPE nella seduta del 2 aprile scorso ha approvato il Progetto Strategico Speciale “Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati”. Il documento riguardante il Progetto Strategico Speciale considera quale presupposto imprescindibile per il finanziamento dei siti industriali inquinati di interesse nazionale e regionale la concreta prospettiva di reindustrializzazione del sito interessato attraverso l'insediamento di nuove attività produttive oppure l'adeguamento, l'ampliamento o il miglioramento ambientale delle attività produttive già in essere.

Nel documento relativo al Progetto Strategico Speciale (PSS) per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati sono indicati i Siti Inquinati di Interesse Nazionale (SIN) unitamente ad una prima lista di siti di preminente interesse pubblico, così come previsto dall'art. 252 D.Lgs. 152/06.

Al livello regionale i SIN interessati dal progetto Strategico sono:

- Sassuolo – Scandiano: Comprensorio della ceramica, che comprende 9 comuni e 19 siti individuati di inquinati;
- Fidenza: Area industriale con presenza di ex industrie chimiche di fertilizzanti e di piombo tetraetile, nonché di prodotti petroliferi.

Nello specifico per quel che riguarda il sito di interesse nazionale di Fidenza, gli interventi comprendono attività di completamento di bonifiche nelle diverse aree, unitamente alla realizzazione di opere di infrastrutturazione al fine di promuovere nuove opportunità di sviluppo economico-produttivo.

Criteri di attuazione

APQ

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa. Con delibera di Giunta regionale n. 30/2008 è stato approvato lo schema di “Accordo di Programma Quadro tra il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Parma, il Comune di Fidenza per la bonifica ed il ripristino ambientale del sito di interesse nazionale di Fidenza” sottoscritto poi in data 08 aprile 2008. In sede di attuazione si terrà conto ulteriormente delle procedure e dei meccanismi e degli strumenti contenuti e previsti nel Progetto Strategico Speciale.

Tempistica di individuazione degli interventi

Individuazione degli interventi

L'intervento è già stato individuato all'interno dell'APQ

Realizzazione degli interventi

Tempi per la realizzazione sono previsti nell'APQ in oggetto

Copertura finanziaria

Risorse Programma attuativo regionale FAS

4.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS del PSS “Programma straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo dei siti industriali inquinati” (Delibera CIPE n.166/2007).

Ulteriori risorse correlate

7.000.000 di euro Fondo Unico Investimenti Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare;
1.000.000 di euro cofinanziamento regionale – Legge Regionale 3/99;
1.000.000 Provincia di Parma - Bilancio pluriennale 2008-2010 e Bilancio di previsione 2011;
1.000.000 Comune di Fidenza – Bilancio 2008, Bilancio 2009, Bilancio 2010.

AZIONE / II.B.4 Interventi per la messa in sicurezza di aree a forte inquinamento industriale

AZIONE CARDINE

Obiettivo operativo di riferimento

Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche

Contenuti dell'azione

Fra i siti inquinati, attualmente individuati sul territorio regionale e non compresi tra quelli di interesse nazionale, vi sono numerosi altri casi caratterizzati da forte inquinamento dei terreni e delle falde.

La Regione, in tema di bonifica e messa in sicurezza di aree a forte inquinamento industriale, ha attribuito parte dei suoi ruoli gestionali e pianificatori agli enti locali con la Legge Regionale n. 7/99 e ha definito procedure semplificate con deliberazione di Giunta Regionale n. 1562/2003, oltre che successivamente con L.R. 13/2006.

A completamento di quanto individuato nella precedente azione per i siti di interesse nazionale, altri siti verranno individuati sulla base di criteri tecnici di priorità delle aree del territorio regionale che necessitano di interventi di bonifica e messa in sicurezza.

Criteri di attuazione

Diretta/APQ

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

Tempistica di individuazione degli interventi

Individuazione degli interventi

Gli interventi verranno individuati nel primo triennio di programmazione.

Realizzazione degli interventi

Gli interventi verranno realizzati a partire dal secondo triennio di programmazione.

Copertura finanziaria

Risorse Programma attuativo regionale FAS

5.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale;
altre risorse FAS a valere sul PSS "Programma straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo dei siti industriali inquinati" (Delibera CIPE n.166/2007).

Ulteriori risorse correlate

1.000.000 di euro di cofinanziamento regionale a valere sulle risorse del Bilancio Regionale destinate ai programmi di bonifica - Capitolo 37374.

AZIONE II.C.1 / Progetto Speciale PO - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale**AZIONE CARDINE****Obiettivo operativo di riferimento**

Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali

Contenuti dell'azione

Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po" (di seguito PSS "Valle del fiume Po") si propone, in un'ottica territoriale fortemente integrata, di sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, la tutela delle fasce fluviali, il potenziamento della rete ecologica e la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale.

Il finanziamento del PSS "Valle del fiume Po" con il FAS intende costituire il volano per l'avvio nella regione fluviale del Po di una politica integrata di intervento nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio, superando logiche di intervento settoriali e favorendo l'utilizzo coordinato e sinergico dei diversi strumenti finanziari a disposizione. L'efficace attuazione della strategia presuppone una forte integrazione territoriale e coerenza con gli obiettivi del QSN 2007-2013 e con le politiche europee (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", Direttiva 92/43/CEE "Habitat", Direttiva 2000/60/CE "Tutela e gestione acque", Direttiva 2007/60/CE "Rischi alluvioni").

Il Progetto prevede le seguenti quattro linee di azione:

1. il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena;
2. la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po;
3. il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica;
4. il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, la formazione e la partecipazione.

In questo ambito verranno realizzati gli interventi della linea 2: *conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po*, con le seguenti azioni:

- o potenziamento della biodiversità faunistica e vegetale e salvaguardia della risorsa idrica attraverso la realizzazione di invasi anche ad uso plurimo;
- o ripristino e riqualificazione delle opere e dei manufatti del reticolo idraulico artificiale delle aste deltizie e dell'apparato di foce finalizzate al mantenimento ed al miglioramento della diversità biologica presente nei siti della rete natura 2000 e nelle aree Ramsar.

Criteri di attuazione

Diretta

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

Tempistica di individuazione degli interventi**Individuazione degli interventi**

Gli interventi verranno individuati secondo la tempistica prevista dal Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po".

Realizzazione degli interventi

Gli interventi verranno realizzati secondo la tempistica prevista dal Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po".

Copertura finanziaria**Risorse Programma attuativo regionale FAS**

13.000.000 di euro a valere sulle risorse del FAS previste per il Progetto Strategico Speciale "Valle del Fiume Po".

Ulteriori risorse correlate

AZIONE II.C.2 / Interventi per la valorizzazione dei Parchi regionali valorizzazione e la fruizione dei Parchi Foreste Casentinesi, Delta Po, Appennino Tosco Emiliano

AZIONE CARDINE

Obiettivo operativo di riferimento

Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali

Contenuti dell'azione

La valorizzazione della fascia appenninica compresa nei comuni dei Parchi delle Foreste Casentinesi e dell'Appennino Tosco Emiliano va sviluppata come parte integrante del programma APE (Appennino Parco d'Europa) e cioè delle strategie di promozione dello sviluppo locale del sistema appenninico in una prospettiva di tipo europeo ed euromediterraneo, rafforzando i sistemi locali, stimolando lo sviluppo sostenibile, mettendo in rete le risorse naturali, paesaggistiche e culturali e soprattutto integrandole nella azione per costruire la Rete Ecologica Nazionale di cui la dorsale appenninica rappresenta uno dei principali elementi portanti. L'integrazione delle aree più ricche di biodiversità dell'Appennino emiliano-romagnolo all'interno della strategia nazionale di APE può così facilitare lo stesso raggiungimento degli obiettivi di coesione sociale ed economica perseguiti dall'Emilia-Romagna, cercando altresì di ridurre il peso dei fattori di maggiore debolezza territoriale (distanza dai centri ordinatori di scala regionale) e puntando su percorsi di sviluppo endogeno che si servano dell'immagine e dell'attrattiva costituita dalla presenza di due dei 23 Parchi nazionali esistenti nel nostro paese. Per quanto riguarda la gestione dell'area del delta del Po, l'esperienza condotta negli ultimi decenni, a diversi livelli di scala e nei diversi ambiti regionali, (sia quella negativa legata agli eventi calamitosi, sia quella positiva legata alla istituzione di numerose aree protette fluviali e deltizie lungo l'asta principale e più in generale nell'ambito dell'intero bacino fluviale) ha evidenziato l'assoluta necessità di promuovere iniziative coordinate soprattutto per l'area deltizia che è anche quella più densa di problematiche ambientali e di fattori di integrazione e di reciproco condizionamento tra l'azione dell'uomo e l'azione della natura. Per affrontare efficacemente gli acuti problemi ambientali presenti (subsidenza, ingressione del cuneo salino, erosione costiera, progressiva riduzione delle portate del fiume, peggioramento della qualità dei corpi idrici) occorrono strategie di intervento coordinate per tutta l'area deltizia. Area che può essere valorizzata al meglio integrando le stesse strategie di sviluppo sostenibile a cominciare dalla costruzione di sistemi turistici locali unitari nell'ambito dei due versanti regionali del Delta. E' una esigenza primaria quella di regolare, e soprattutto di orientare, dei processi di riconversione delle dinamiche economico-produttive in essere (soprattutto quelle che puntano ad una ulteriore espansione turistico-residenziale) per indirizzarle verso modelli più sostenibili ambientalmente e più redditizi in termini sociali ed economici, come sono quelli del turismo naturalistico e di quello culturale che valorizzi i centri storici esistenti e promuova forme di ricettività diffuse territorialmente e tali da non generare ulteriori consumi di territorio.

Gli interventi sono stati individuati come segue:

PARCO DEL DELTA DEL PO

- Interventi finalizzati al mantenimento e/o al miglioramento degli habitat naturali caratteristici delle zone umide, al paesaggio tipico del Delta ed alla valorizzazione turistico-ambientale dei sistemi vallivi;
- Interventi finalizzati alla conservazione dei manufatti edilizi anticamente destinati alla pesca nelle valli (casoni, stazioni di pesca, cose di vigilanza) anche in funzione della fruizione turistica;
- Realizzazione di infrastrutture telematiche finalizzate alla sorveglianza ed al monitoraggio ambientale delle aree naturalistiche di maggior pregio;
- Interventi per la realizzazione di strutture rivolte alla fruizione didattico-educativa del Parco e per minimizzare l'impatto turistico rispetto ai sistemi naturali interessati;
- Realizzazione di interventi rivolti alla fruizione fluviale del Parco del Delta attraverso la segnalazione e la sistemazione dei principali punti di attrazione e dei percorsi navigabili.

PARCO DELLE FORESTE CASENTINESI

- Recupero di habitat naturali e di emergenze storico-culturali in prossimità dei principali percorsi escursionistici del Parco;
- Interventi finalizzati al risparmio energetico delle strutture di servizio del Parco (sede, centri visite, musei);
- Adeguamento di alcune strutture informative (centri visite) del Parco rivolte all'utenza turistica, attraverso la creazione di nuovi allestimenti espositivi;
- Realizzazione di una struttura didattico-educativa attraverso la creazione di un polo botanico e faunistico rivolto ai visitatori, ai ricercatori ed alle scolaresche;
- Interventi per la conservazione dell'agro bio-diversità vegetale ed animale caratteristica dei territori del Parco (versante regionale emiliano-romagnolo).

PARCO DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

- Realizzazione di alcuni centri visite e punti di informazione in funzione dei visitatori;
 - Recupero e valorizzazione di strutture e di aree forestali di proprietà regionale comprese all'interno del Parco;
 - Interventi di realizzazione della sede del Parco e delle strutture musicali connesse.

Realizzazione di un centro per la promozione del turismo equestre.

Criteri di attuazione

Diretta

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

Tempistica di individuazione degli interventi

Gli interventi verranno realizzati a partire dal primo triennio di programmazione

Copertura finanziaria**Risorse Programma attuativo regionale FAS**

3.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.

Ulteriori risorse correlate

1.500.000 di cofinanziamento regionale a valere sulle risorse del Bilancio regionale - Capitolo 38030.

3.3 Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi

Obiettivo di riferimento Dup	Obiettivi operativi	Azioni
<i>Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi</i>	III. A Promuovere nuove modalità di trattamento e di gestione per la riduzione dei rifiuti alla produzione	III.A.1 Realizzazione di un impianto interprovinciale per il trattamento dei fanghi, depurazione e produzione di energia e calore
	III. B Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriali dei rifiuti alla produzione	III.B.1 Azioni per la riduzioni e l'ottimizzazione dei rifiuti

3.3.1 Obiettivi Operativi e risultati attesi

Giungere ad un sistema che garantisca uno sviluppo sostenibile della produzione e delle dinamiche dei consumi sta divenendo sempre più un obiettivo primario della nostra società. La sostenibilità dei processi produttivi riveste, infatti, un ruolo centrale all'interno della definizione e successiva attuazione di politiche pubbliche legate allo sviluppo del territorio. Sviluppo che parte dall'Ecodesign dei prodotti per arrivare sino all'individuazione e valorizzazione di elementi ambientali premianti presso i consumatori. L'innovazione ecocompatibile delle tecnologie e delle tecniche, la ricerca della chiusura del ciclo dei materiali, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili sono punti fondamentali per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità dello sviluppo economico come pure la promozione di nicchie di mercato premianti per i prodotti e le aziende ecosostenibili.

In un sistema economico, come quello emiliano-romagnolo, caratterizzato da una prevalenza di piccole e medie imprese e da settori produttivi di grande rilevanza (agroalimentare, metalmeccanico, biomedicale, ceramico, solo per citarne alcuni) le parole sinergia e sistema non possono che essere elementi importanti per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che la strategia di Lisbona pone come prioritari.

Elemento forte per costruire sinergie e sistema è un ampio ragionamento sulla produzione e lo sviluppo sostenibile che, partendo dalle certificazioni ambientali di processo e di prodotto, arrivi sino all'allargamento dei "mercati verdi", passando sia dallo sviluppo di tecnologie più pulite sia dal green public procurement. Già oggi la Regione Emilia Romagna risulta ai primi posti per numero di certificazioni EMAS, ISO14001, Ecolabel, EDP; puntare su un ulteriore miglioramento di questi temi, anche attraverso una politica trasversale, appare quindi come una opportuna linea di continuità.

Gli obiettivi operativi sono:

III.A. Promuovere nuove modalità di trattamento e di gestione per la riduzione dei rifiuti alla produzione

La priorità 3 del QSN (Energia ed ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo) individua nella qualità ambientale e nell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali i fattori di competitività ed attrattività per lo sviluppo locale.

Promuovere un uso sostenibile delle risorse è al tempo stesso condizione per una migliore qualità della vita e per orientare lo sviluppo sociale verso una maggiore sostenibilità ambientale in grado peraltro, di sfruttare l'indotto economico ed occupazionale dei comparti ambientali.

In particolare, l'obiettivo specifico 3.2.2. (Accrescere la capacità di offerta, qualità ed efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive ad esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica) individua nell'attivazione del riutilizzo, reimpiego e riciclaggio dei rifiuti una delle priorità di intervento.

Le azioni legate a questo obiettivo sono:

III.A.1 Realizzazione di un impianto interprovinciale per il trattamento dei fanghi, depurazione e produzione di energia e calore.

III.B Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriale dei rifiuti alla produzione

Il Parlamento europeo, lo scorso 17 giugno, ha adottato definitivamente la nuova direttiva sui rifiuti che, per proteggere l'ambiente e la salute umana, fissa misure per ridurre la produzione di rifiuti, anche incentivando l'eco-design, e impone il ricorso a regimi di raccolta differenziata entro il 2015 per aumentare di almeno il 50% il riutilizzo e il riciclaggio nel 2020. La direttiva stabilisce una "gerarchia dei rifiuti" che dà in generale un «ordine di priorità» di ciò che costituisce «la migliore opzione ambientale nella normativa e nella politica dei rifiuti». In testa alla gerarchia figura la prevenzione, ossia misure - prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto - che riducono la quantità di rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita. Entro il 2014, la Commissione dovrà fissare obiettivi di prevenzione e dissociazione dei rifiuti da raggiungere nel 2020, fondati sulle migliori prassi disponibili. Inoltre, entro il 2011, dovrà formulare un

piano d'azione per ulteriori misure di sostegno a livello europeo volte, in particolare, «a modificare gli attuali modelli di consumo» e definire una politica di progettazione ecologica (eco-design) dei prodotti che riduca al contempo la produzione di rifiuti e la presenza in essi di sostanze nocive, favorendo tecnologie incentrate su prodotti sostenibili, riutilizzabili e riciclabili. A ciò si deve aggiungere la nuova Strategia Europea sullo Sviluppo Sostenibile del 2006, ed in fase di aggiornamento, che identifica la Produzione e Consumo Sostenibili (SCP) come una delle sfide chiave che devono essere implementate nel contesto dell'impegno a lungo termine della Commissione Europea e delle regioni d'Europa nei riguardi dello Sviluppo Sostenibile.

Le azioni legate a questo obiettivo sono:

III.B.1 Azioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei rifiuti

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Operativo	Indicatore	UM	Valore atteso al 2013
Promuovere nuove modalità di trattamento e gestione per la riduzione dei rifiuti	Capacità di trattamento rifiuti negli impianti interessati dagli interventi	Tonnellate	Aumento del 20% (60.000 ton circa)
Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriali dei rifiuti alla produzione	Capacità di trattamento rifiuti differenziati negli impianti interessati dagli interventi	Tonnellate	Aumento del 20% (50.000 ton circa)
	Progetti di ecodesign finanziati	n. di studi e progettazioni finanziati	2

Indicatori di risultato

Obiettivo Operativo	Indicatore	UM	Valore atteso al 2013
Promuovere nuove modalità di trattamento e gestione per la riduzione dei rifiuti	Riduzione dell'inquinamento negli impianti interessati dall'intervento in particolare in termini di: Quantità emessa di CO2 Quantità di composti azotati	percentuale	Riduzione del 30%
	Energia prodotta	percentuale	Migliorare efficienza energetica del 5%
Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriali dei rifiuti alla produzione	Riduzione produzione di rifiuti di imballaggio	Tonnellate	Diminuzione del 5 % di imballaggio sulla produzione industriale interessata

3.3.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione

AZIONE III.A.1 / Realizzazione di un impianto interprovinciale per il trattamento dei fanghi, depurazione e produzione di energia e calore	
AZIONE CARDINE	
Obiettivo operativo di riferimento	
Promuovere nuove modalità di trattamento e gestione per la riduzione di rifiuti alla produzione	
Contenuti dell'azione	
<p>L'immagazzinamento e la degradazione dei fanghi da impianti di depurazione urbani ed industriali di trattamento di acque di scarico, sono problemi attuali di grande importanza e complessità, considerando le ristrettezze imposte dalla Direttiva Europea 91/17/EEC sul trattamento delle acque di scarico urbano e le previsioni sulla produzione di fango secco in Europa, che, dalle stime riportate, avrebbe raggiunto nel 2005 10 Mton anno-1. Inoltre, il contenuto di batteri e di virus e la concentrazione di metalli pesanti e di inquinanti organici presenti nel fango, limitano fortemente o addirittura impediscono l'uso di questo come fertilizzante.</p> <p>L'intervento si prefigge di realizzare un impianto in grado di smaltire i fanghi di depurazione prodotti nelle province di Reggio Emilia e Parma, utilizzando tecnologie innovative di massificazione e rendendo autonomo il processo da un punto di vista energetico.</p> <p>Sono così evitati smaltimenti in agricoltura dei fanghi di depurazione che incontrano sempre maggiori difficoltà a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ del raggiungimento di valori limite di concentrazione per alcuni metalli pesanti che devono essere rispettati nei fanghi; ○ della presenza di alcuni metalli pesanti nei suoli; ○ delle caratteristiche agronomiche e microbiologiche dei fanghi (i limiti inferiori di concentrazione di carbonio organico, fosforo e azoto totale, i valori massimi di salmonella); ○ delle quantità massime dei fanghi che possono essere applicati sui terreni, in relazione soprattutto alla presenza di composti azotati. 	
Criteri di attuazione	
Diretta	
Modalità di attuazione e responsabilità attuative	
<p>La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa. L'intervento è attuato di intesa con le amministrazioni provinciali di Modena e Reggio Emilia, beneficiario ultimo dell'intervento è Agac Infrastrutture SpA, società che gestisce il patrimonio di reti ed impianti dei servizi P.L., ex art.113 del T.U., quindi interamente di proprietà pubblica.</p>	
Tempistica di individuazione degli interventi	
L'intervento verrà realizzato a partire dal primo triennio di programmazione (Progetto definitivo a 6 mesi, VIA e AIA a 12 mesi, completamento intervento a 24 mesi).	
Copertura finanziaria	
Risorse Programma attuativo regionale FAS	Ulteriori risorse correlate
5.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.	

AZIONE III.B.1. / Azioni per la riduzioni e l'ottimizzazione dei rifiuti	
AZIONE CARDINE	
Obiettivo operativo di riferimento	
Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriale dei rifiuti alla produzione	
Contenuti dell'azione	
<p>Si può ritenere che la riduzione effettiva nella produzione dei rifiuti si possa ottenere tramite interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Incentivazione della riduzione degli imballaggi in ambito produttivo tramite progetti pilota di eco design, analisi del ciclo di vita, dichiarazioni ambientali di prodotto, ecc con le imprese; ○ progettare ed avviare le necessarie azioni di deassimilazione per ridurre le tipologie di rifiuti speciali-assimilati agli urbani; ○ realizzazione di strutture per la prevenzione dei rifiuti presso le piattaforme ecologiche-stazioni ecologiche attrezzate (centri del recupero); ○ incentivazione della Raccolta Differenziata. 	
Criteri di attuazione	
Diretta	
Modalità di attuazione e responsabilità attuative	
<p>La Direzione responsabile della linea di azione è la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa. La procedura prevista per l'individuazione degli interventi è contenuta nel DUP e nella DGR 1132/2007; potrà eventualmente essere integrata da successivi atti amministrativi.</p>	
Tempistica di individuazione degli interventi	
Gli interventi verranno realizzati a partire dal secondo triennio di programmazione 2010 -2013	
Copertura finanziaria	
Risorse Programma attuativo regionale FAS	Ulteriori risorse correlate
3.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.	

3.4 Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2

Obiettivo di riferimento Dup	Obiettivi operativi	Azioni
Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2	IV.A Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo	IV.A.1 Azioni integrate per la valorizzazione dei potenziali territoriali, attraverso la qualificazione delle risorse esistenti per il rafforzamento complessivo ed armonico del sistema economico e sociale
		IV.A.2 Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema appenninico
		IV.A.3 Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema della pianura orientale

3.4.1 Obiettivi Operativi e risultati attesi

Nel percorso di definizione e adozione della strategia legata all'attuazione della Politica Regionale Unitaria della Regione, si è tenuto conto della priorità riguardante il sostegno ai processi di sviluppo territoriale soprattutto per quel che riguarda i sistemi locali ancora connotati e da difficoltà strutturali e da potenziali di sviluppo importanti, ma non ancora pienamente espressi.

Partendo dall'assunto che l'intervento pubblico, attraverso la concentrazione delle risorse ed una progettualità di natura integrata, può sensibilmente migliorare i contesti territoriali, il presente obiettivo mira a promuovere la realizzazione di programmi di interventi finalizzati alla piena valorizzazione delle risorse di specifiche aree territoriali o realizzare le condizioni per favorire occasioni di sviluppo e miglioramento della qualità della vita.

In questa direzione le risorse FAS di competenza regionale sosterranno programmi complessi a favore di aree con potenziali di sviluppo, diffuse in tutto il territorio regionale, mentre gli interventi nelle aree ex Obiettivo 2 saranno finanziati con risorse aggiuntive proprie della Regione Emilia-Romagna (così come già indicato nel DUP).

L'obiettivo operativo riguarda:

IV.A Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo.

La Regione, in coerenza con la propria politica di sviluppo territoriale, è attivamente impe-

gnata ad accrescere la coesione territoriale, poiché individua nella dimensione territoriale una risorsa strategica per la crescita e l'innovazione, il riferimento per superare gli squilibri.

La coesione territoriale è vista, dunque, come la dimensione territoriale della sostenibilità, al fine di valorizzare i potenziali regionali ed i "capitali territoriali" per un loro migliore posizionamento a livello europeo ed internazionale, da perseguire attraverso nuove politiche fondate sullo sviluppo sostenibile e su nuovi modelli di governance.

Coniugare la coesione territoriale in termini di qualità dell'ambiente di vita e di lavoro, efficienza nell'uso delle risorse, identità e salvaguardia del capitale sociale, consente di collocare pienamente la strategia della Regione Emilia-Romagna nel solco degli obiettivi di Lisbona e Goteborg.

Con le azioni previste in questa priorità si intende mantenere e rafforzare uno sviluppo diffuso e integrato a livello territoriale, in modo da evitare l'aumento dei divari di sviluppo tra le aree, favorendo la specializzazione e l'identità dei territori e la loro integrazione funzionale, attraverso migliori condizioni di accesso per la costruzione di reti territoriali fondate sulla complementarietà.

Il presente obiettivo è attuato con il ricorso a procedure negoziate basate sul coinvolgimento dei diversi attori istituzionali presenti sul territorio. Lo strumento di condivisione del percorso di interazione territoriale è definito dall'"*Intesa per l'integrazione delle politiche territoriali*" così come previsto dalla Delibera di Giunta regionale n.1132/2007. L'Intesa in questo senso riporterà le priorità del sistema territoriale rispetto a quelle che sono le specificità del presente obiettivo, unitamente alla condivisione di ulteriori progetti, di rilevanza strategica, che interessano il territorio.

Nello specifico, le azioni del seguente obiettivo comprendono:

IV.A.1 Azioni integrate per la valorizzazione dei potenziali territoriali, attraverso la qualificazione delle risorse esistenti per il rafforzamento complessivo ed armonico del sistema economico e sociale;

IV.A.2 Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema appenninico;

IV.A.3 Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema della pianura orientale.

Le linee di azione del suddetto obiettivo presentano un elevato grado di integrazione con alcune specificità di intervento dei programmi comunitari. In particolare modo l'attuazione del presente obiettivo è strettamente legata agli Assi del POR FESR e del

PSR FEASR finalizzati alla crescita organica del territorio, attraverso specifiche attività o misure rivolte alla valorizzazione e al rafforzamento delle diverse vocazioni territoriali nonché alla promozione di una maggiore diversificazione produttiva.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Operativo	Indicatore	UM	Valore atteso al 2013
Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo	Azioni integrate finanziate	n	20

Gli indicatori verranno individuati in fase di definizione degli interventi secondo le modalità previste e sulla base degli obiettivi definiti per ogni contesto territoriale.

3.4.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione

AZIONE IV.A.1 / Azioni integrate per la valorizzazione dei potenziali territoriali, attraverso la qualificazione delle risorse esistenti per il rafforzamento complessivo ed armonico del sistema economico e sociale	
AZIONE CARDINE	
Obiettivo operativo di riferimento	
Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo	
Contenuti dell'azione	
I territori dell'Emilia-Romagna nelle loro diversità e specificità, sono tutti collegati in una unica "trama" e costituiscono "insieme" il vantaggio competitivo dell'intero territorio regionale. La sfida è quella di valorizzare queste differenze e queste specificità, ricomponendole strategicamente come un vero sistema territoriale integrato. Con il Programma FAS si focalizza l'attenzione su quelle aree, nell'ambito di tutto il territorio regionale, che per loro caratteristica presentano specializzazioni, specificità e potenzialità di rilievo per lo sviluppo regionale e che possono avere un ruolo di interconnessione privilegiato con le parti del territorio che stanno completando il percorso di sviluppo volto alla riduzione del divario con le aree tipicamente forti della regione. Si tratta, quindi, di identificare i contesti territoriali più consoni ad innescare processi di coesione territoriale e sociale nell'ottica del riequilibrio e della valorizzazione dei tratti specifici e delle identità. Tali aree, per il loro rango funzionale e/o per il loro potenziale di sviluppo intrinseco potranno essere oggetto di interventi complessi ed integrati e di carattere innovativo, anche avvalendosi di strumenti improntati alla programmazione concertata e all'attivazione di sistemi di governance multi livello.	
Criteri di attuazione	
Diretta	
Modalità di attuazione e responsabilità attuative	
La Direzione responsabile è la Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e relazioni internazionali. La procedura prevista per l'attuazione è contenuta nel DUP e nella DGR 1132/07; potrà eventualmente essere integrata da successivi atti amministrativi.	
Tempistica di individuazione degli interventi	
Gli interventi verranno realizzati a partire dal primo triennio di programmazione	
Copertura finanziaria	
Risorse Programma attuativo regionale FAS	Ulteriori risorse correlate
40.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.	

AZIONE IV.A.2 / Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema appenninico

AZIONE CARDINE

Obiettivo operativo di riferimento

Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo

Contenuti dell'azione

Dalla complessità della realtà delle montagne emiliano-romagnole e dalle loro specificità, muove il riconoscimento che l'Appennino rappresenta una risorsa per accrescere la competitività dell'intero sistema regionale. La strategia complessiva per lo sviluppo delle aree montane è coerente con quella contenuta nel redigendo Programma regionale per la montagna 2008-2010 (proposta attualmente alla discussione); essa è stata delineata partendo dalla consapevolezza che al centro della nuova programmazione sono il territorio e le comunità che vi abitano.

La programmazione regionale intende valorizzare ed integrare nel sistema regionale le diverse qualità e specificità delle aree collinari e montane, allo scopo di innalzare complessivamente il livello della qualità della vita nelle aree dell'Appennino promuovendo:

- a) una "montagna sicura", per l'insediamento delle comunità locali;
- b) una "montagna accogliente", a favore delle comunità locali e delle imprese insediate ma anche dei nuovi potenziali abitanti, turisti e attività economiche,
- c) una "montagna eccellente", per lo sviluppo dell'innovazione nella produzione e fruizione del territorio.

a) La Montagna Sicura

In tema di sicurezza del territorio, non si tratta di intervenire solo attraverso il contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico ma di considerare e privilegiare tutta quella attività di presidio ambientale finalizzato alla difesa e sviluppo degli abitati e delle infrastrutture esistenti e il coordinamento operativo fra gli interventi di difesa del suolo, lavori idraulico – forestali ed opere di forestazione. Si individuano le seguenti priorità di intervento:

- o Difesa del suolo e lotta al dissesto idrogeologico;
- o Tutela e valorizzazione della risorsa boschiva.

b) La Montagna Accogliente

Con l'obiettivo di creare le condizioni di una montagna accogliente, si intendono affrontare due aspetti strettamente connessi: il primo dell'attrazione di nuovi residenti per rinforzare il sistema sociale ed economico locale, il secondo del mantenimento di accettabili e soddisfacenti standard di qualità della vita e benessere degli abitanti della montagna, per realizzare modelli di "montagne ospitali". Si individuano le seguenti priorità di intervento:

- o Riqualficazione dei borghi rurali e sviluppo dell'insediamento nei centri abitati

Il territorio montano ha un patrimonio immobiliare il cui recupero può essere considerato strategico per una complessiva azione di riqualficazione dei borghi e dei centri abitati e per potenziare l'offerta abitativa a favore di coloro che trasferiscono in montagna la propria residenza o la propria attività economica. In un'ottica complessiva di miglioramento e rafforzamento delle condizioni infrastrutturali per il riequilibrio insediativo della montagna, saranno da considerare prioritari interventi a sostegno e qualificazione della viabilità e del trasporto pubblico locale, coerentemente alle caratteristiche di sviluppo dell'area. Inoltre, risulta prioritaria l'azione di contrasto al divario digitale, completando la rete telematica regionale Lepida e diffondendo i servizi di connettività a banda larga a favore dei cittadini e delle imprese. In particolare, il completamento della rete potrà permettere di erogare quei servizi (ad esempio quelli sociali e sanitari, attraverso la telemedicina e il telecorso) determinanti per il miglioramento della qualità della vita e il contrasto dell'isolamento delle popolazioni di montagna.

- o Valorizzazione della fruizione integrata dell'Appennino anche in termini di accessibilità fisica

La montagna regionale si contraddistingue per la ricchezza del patrimonio ambientale, eno gastronomico, storico e culturale e per la molteplicità e varietà delle iniziative e dei soggetti che le promuovono. Un adeguato mix tra promozione del turismo rurale, qualificazione dei prodotti montani e formazione di profili di operatori della montagna, può consentire importanti occasioni di valorizzazione di tale patrimonio, delle esperienze in atto e dei soggetti che le promuovono e aumentare, così, le opportunità di fruizione da parte della popolazione locale e dei turisti. Si tratta di promuovere investimenti per la realizzazione di itinerari e percorsi per valorizzare luoghi e tradizioni, proponendo soluzioni innovative orientate ad originalità, diversificazione e sostenibilità, ricercando il massimo di sinergie tra soggetti pubblici e privati e prevedendo una progettualità che sappia valorizzare le esperienze realizzate e le competenze acquisite.

- Potenziamento dei servizi alla persona.

E' necessario misurarsi con le trasformazioni sociali in atto e il cambiamento dei bisogni delle persone, mettendo in campo politiche per il rafforzamento dei servizi sociali rivolti alla popolazione e in particolare alle fasce più deboli (minori e giovani, anziani, immigrati), la ricostruzione di nuove relazioni fra vecchi e nuovi residenti, la valorizzazione dei saperi delle piccole comunità. Si tratta di prevedere interventi per: il miglioramento dell'accessibilità ai servizi per la cura e la salute (ad esempio, i servizi domiciliari, i progetti di telemedicina e la realizzazione di reti di collegamento tra i servizi ospedalieri e i servizi territoriali), rafforzando gli sforzi compiuti in questa direzione dal settore socio-sanitario con i Piani per il Benessere e la salute; il miglioramento dell'accessibilità ai servizi di pubblica utilità sia di competenza delle amministrazioni locali (servizi di trasporto sociale, di telesoccorso e mutuo aiuto e servizi per l'infanzia), sia di competenza di altri istituzioni/soggetti (servizi postali, commerciali, bancari, ecc); il contrasto allo spopolamento giovanile agendo sia sui contesti scolastici, educativi e lavorativi sia sulla valorizzazione dei servizi culturali, per il tempo libero e l'aggregazione; l'integrazione dei nuovi residenti immigrati attraverso azioni di accoglienza e orientamento per l'accompagnamento nella ricerca di lavoro, il sostegno alla costruzione di legami di socialità e nei processi di partecipazione alla vita del territorio.

c) La Montagna Eccellente

La montagna oggi è luogo di esperienze di eccellenza importanti, nei campi della ricerca ed innovazione, della costruzione di legami di socialità, della fruizione e promozione dell'ambiente e dello spazio rurale. Principali tipologie di intervento ammissibili:

- Valorizzazione della filiera ambiente – energia;
- Valorizzazione del paesaggio e della biodiversità ambientale;
- Valorizzazione del patrimonio di cultura, saperi e memoria collettiva.

Gli interventi proposti nell'ambito delle tematiche su indicate, possono avere valenza regionale su temi quali la promozione, la costruzione e il completamento di itinerari e percorsi di interesse storico/culturale (Linea Gotica, Via Francigena, Terre Matildiche, ecc.), naturalistico/ambientale (ad es. itinerari enogastronomici, progetto APE, ecc.) e valenza locale, ma di rilievo per lo sviluppo del sistema territoriale.

Criteri di attuazione

Diretta

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La procedura prevista per l'attuazione è contenuta nel DUP e nella DGR 1132/07; potrà eventualmente essere integrata da successivi atti amministrativi.

La Direzione responsabile è la Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e relazioni internazionali.

Tempistica di individuazione degli interventi

Gli interventi verranno realizzati a partire dal primo triennio di programmazione.

Copertura finanziaria

Risorse Programma attuativo regionale FAS

Ulteriori risorse correlate

20.000.000 di euro a valere sulle risorse del Bilancio regionale.

AZIONE IV.A.3 / Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema della pianura orientale

AZIONE CARDINE

Obiettivo operativo di riferimento

Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo.

Contenuti dell'azione

L'area della pianura orientale, che interessa in parte consistente le province di Ferrara e Ravenna, ha subito una flessione demografica sostenuta a causa della denatalità, di flussi migratori di scarsa consistenza e della difficoltà nel ricambio generazionale, in particolar modo nella provincia di Ferrara.

Una delle problematiche maggiormente caratterizzanti questo territorio è l'intreccio fra la persistenza di aspetti di marginalità rurale e di debolezza - rispetto al modello dell'Emilia centrale - dei processi di industrializzazione locale. I settori agricolo e agro-alimentare rivestono un peso significativo nell'economia locale e nell'offerta di posti di lavoro.

Le aree industriali/artigianali sono numerose, ma sovente non raggiungono standard di qualità soddisfacenti e non sono ancora state oggetto di processi di qualificazione, anche ambientale.

L'area ha una forte vocazione turistica: nella stagione estiva sono presenti ingenti flussi, in prevalenza però accolti in seconde case e campeggi, questi ultimi caratterizzati da un buon livello di dotazioni ed organizzazione. Ancora carente, e non sempre con standard adeguati, è l'offerta ricettiva alberghiera, l'offerta commerciale e l'offerta di ospitalità legata al turismo naturalistico e del tempo libero, nonostante la presenza di un notevole patrimonio ambientale e naturalistico, di beni culturali e storico architettonici e paesaggistico di pregio. La strategia regionale per sostenere i processi di crescita ed allineamento di questa porzione di territorio con le aree più forti si sostanzia nelle seguenti tipologie di intervento:

- a) valorizzazione e qualificazione del potenziale locale attraverso:
 - o il completamento e potenziamento delle aree per insediamenti produttivi nell'ottica della loro qualificazione e completamento di un sistema di servizi innovativi e di qualità in rete, anche per la loro evoluzione verso aree ecologicamente attrezzate;
 - o il sostegno alla qualificazione dell'offerta turistico-commerciale delle aree turistiche della costa adriatica.
- b) Mantenimento dell'identità locale attraverso:
 - o la valorizzazione e promozione del patrimonio storico e culturale, la valorizzazione di percorsi e itinerari di rilievo, riqualificazione di spazi pubblici dei centri minori;
 - o il mantenimento e miglioramento dei servizi alla popolazione.

Criteri di attuazione

Diretta

Modalità di attuazione e responsabilità attuative

La Direzione responsabile è la Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni Internazionali.

La procedura prevista per l'attuazione è contenuta nel DUP e nella DGR 1132/07; potrà eventualmente essere integrata da successivi atti amministrativi.

Tempistica di individuazione degli interventi

Gli interventi verranno realizzati a partire dal primo triennio di programmazione

Copertura finanziaria

Risorse Programma attuativo regionale FAS

Ulteriori risorse correlate

20.000.000 di euro a valere sulle risorse del Bilancio regionale.

3.5 Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città

Obiettivo di riferimento Dup	Obiettivi operativi	Azioni
V. Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città	V.A. Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale	V.A.1 Azioni integrate per la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali ed immateriali

3.5.1 Obiettivi Operativi e risultati attesi

Le città, ed in generale il sistema delle aree urbane, si caratterizzano per la presenza di una serie di temi ritenuti rilevanti non solo per la qualità della vita, la coesione sociale ma anche e soprattutto per le possibilità di sviluppo. Temi quali l'urbanistica, il trasporto pubblico, il sistema della logistica e dei servizi, soprattutto legati al terziario avanzato, denotano nell'insieme, quella che è la qualità urbana di una città, capace a sua volta di favorire e promuovere processi innovativi soprattutto per quel che riguarda l'economia della conoscenza.

Da questo punto di vista tali fattori rappresentano delle risorse importanti per promuovere progetti di sviluppo a partire proprio dal favorire una maggiore integrazione tra di essi.

Il ruolo propulsivo delle città risulta ancora più marcato nel caso della regione Emilia-Romagna, dove la crescita si è storicamente intrecciata con l'evoluzione dei sistemi urbani e la capacità di governo e di organizzazione delle risorse e dei servizi da parte delle istituzioni locali.

In linea con gli Orientamenti Comunitari e con il QSN, la Regione individua il seguente obiettivo operativo:

V.A.1 Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale

Le città della regione non solo concentrano al proprio interno la maggior parte dei posti di lavoro, delle imprese e degli istituti d'istruzione superiore, sono un elemento fondamentale per la coesione sociale, ma tendono ad attrarre i lavoratori più qualificati, creando spesso un circolo virtuoso che stimola l'innovazione e le imprese, aumentando la loro capacità di attrazione nei riguardi dei nuovi talenti.

Partendo da queste riflessioni, la Regione ha individuato alcune possibili tipologie di intervento, tra loro fortemente correlate:

- il rafforzamento della funzione di motore di sviluppo svolta dalle città emiliano-romagnole, contribuendo al rafforzamento della competitività attraverso la realizzazione di infrastrutture, la promozione e lo sviluppo di servizi innovativi per le imprese, l'attrazione di risorse professionali altamente qualificate, la promozione di una maggiore offerta culturale;
- la riqualificazione dell'ambiente fisico, la riconversione delle aree dismesse, la conservazione e la promozione del patrimonio storico e culturale, la piena fruibilità degli spazi pubblici in condizioni di sicurezza per i cittadini, allo scopo di promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita. Un impegno si intende profonderlo nella direzione della terza età, per favorire l'attuazione di politiche incentrate non solo e non tanto sui servizi socio-sanitari ma anche su azioni in risposta ai nuovi bisogni connessi al cambiamento degli stili di vita e dei fabbisogni di questa parte rilevante della comunità regionale;
- il miglioramento dei collegamenti tra le città economicamente più importanti e le altre aree urbane, compresi i centri piccoli e medi, mediante il potenziamento delle infrastrutture fisiche e lo sviluppo delle relazioni immateriali allo scopo di promuovere le reti di città alla dimensione regionale e sovra-regionale.

Le azioni del seguente obiettivo comprendono:

V.A.1.1 Azioni integrate per la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Operativo	Indicatore	UM	Valore atteso al 2013
Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale	Azioni integrate finanziate	n	10

Gli indicatori verranno individuati in fase di definizione delle Intese e degli interventi secondo le modalità previste e sulla base degli obiettivi definiti per ogni contesto territoriale.

3.5.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione

AZIONE V. A.1 / Azioni integrate per la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	
AZIONE CARDINE	
Obiettivo operativo di riferimento	
Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale	
Contenuti dell'azione	
<p>Il ruolo giocato dai sistemi urbani nello sviluppo regionale è determinante, sono infatti riconosciuti motori di sviluppo e protagonisti nello scenario competitivo globale, oltre che essere luoghi di potenziali contraddizioni. Si tratta infatti di luoghi complessi, con dinamiche complesse e veloci, per i quali occorre promuovere nuove forme d'intervento, fondate su progetti integrati nelle seguenti tipologie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ rivitalizzare le aree dismesse con programmi di recupero e integrazione dei servizi e di gestione collettiva degli spazi a finalità pubblica (cultura, servizi all'infanzia e agli anziani, tempo libero), arricchendo la dotazione di servizi e funzioni di eccellenza nel campo della cultura, dell'innovazione e della ricerca; ○ contrastare le cause del degrado edilizio - urbanistico e sociale e contrastare l'insicurezza nelle città; ○ attuare una politica di interventi per la logistica e per la mobilità sostenibile e per la modernizzazione ed integrazione dei sistemi di trasporto pubblico urbano, per garantire la vitalità dei singoli ambiti urbani e caratterizzarli in una rete di cui il trasporto pubblico è il principale sistema connettivo. 	
Criteri di attuazione	
Diretta	
Modalità di attuazione e responsabilità attuative	
La Direzione responsabile è la Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni Internazionali. La procedura prevista per l'attuazione è contenuta nel DUP e nella DGR 1132/07; potrà eventualmente essere integrata da successivi atti amministrativi.	
Tempistica di individuazione degli interventi	
Gli interventi verranno realizzati a partire dal primo triennio di programmazione	
Copertura finanziaria	
Risorse Programma attuativo regionale FAS	Ulteriori risorse correlate
73.000.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.	

3.6 Assistenza tecnica

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Linee di azione
Garantire una attuazione efficace ed efficiente attraverso attività di supporto per l'attuazione, la sorveglianza e il controllo, la valutazione del programma.	Supportare la gestione, sorveglianza e valutazione del Programma	Assistenza tecnica, sorveglianza ed informazione
		Valutazione

3.6.1 Obiettivi operativi e risultati attesi

Nel QSN lo sviluppo di adeguate capacità e competenze nella Pubblica Amministrazione viene individuato come uno degli obiettivi prioritari della politica regionale unitaria. In particolare il QSN attribuisce alla politica ordinaria un ruolo rilevante e decisivo finalizzato a potenziare e riqualificare le strutture amministrative (con particolare riferimento alle Regioni Convergenza), e alla politica regionale unitaria la competenza di azioni per il rafforzamento di capacità specifiche e indirizzate a conseguire obiettivi strutturali e permanenti di adeguamento delle competenze operative della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda il Programma Attuativo FAS, l'attuazione della strategia volta ad aumentare le capacità delle Pubbliche Amministrazioni impegnate nella programmazione e attuazione della politica di sviluppo, sarà il più possibile integrata e improntata a criteri di differenziazione (delle responsabilità e delle modalità di intervento) e di specializzazione (degli strumenti e delle risorse) in relazione agli specifici obiettivi di rafforzamento e di *capacity building* da conseguire. Le componenti specifiche della strategia sono:

- Supportare la gestione e sorveglianza della attuazione del Programma Attuativo;
- Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'attuazione del Programma.

In particolare le attività riferite all'obiettivo individuato sono:

- Assistenza tecnica

L'attività di assistenza tecnica è diretta ad assicurare il supporto necessario all'Autorità responsabile del programma per la attuazione e gestione del programma attuativo, finalizzate ad ottenere una maggiore efficienza complessiva dell'azione amministrativa e destinate a risolvere esigenze specifiche, territoriali e/o settoriali. Nell'ambito di questa attività si prevede di fare ricorso al supporto di strutture ed esperti qualificati e specializzati anche esterni all'Amministrazione. Si prevedono, inoltre, azioni di sup-

porto alla progettazione operativa degli interventi previsti dai programmi. La Regione e le Pubbliche amministrazioni coinvolte nell'attuazione dei progetti, si riservano quindi la possibilità, anche attraverso affidamento a competenze esterne di realizzare azioni di supporto alla progettazione e/o alla predisposizione dei documenti urbanistici necessari alla realizzazione di interventi complessi.

- Sorveglianza ed informazione

L'attività riguarda prima di tutto il supporto tecnico all'Autorità responsabile del programma nelle attività di sorveglianza, controllo e monitoraggio degli interventi del Programma Attuativo. L'attività riguarda, quindi, da una parte, il funzionamento del sistema di sorveglianza e controllo del programma e dall'altra, la predisposizione di un sistema di gestione informatizzato ed integrato in termini di funzioni e di flussi informativi dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma. Il sistema informativo dovrà garantire inoltre i flussi informativi verso il sistema nazionale (MEF-Igrue). Infine rientrano in questa linea di azione le attività di progettazione e attuazione di azioni finalizzate a promuovere e far conoscere il programma e i progetti con esso finanziati.

- Valutazione

Secondo quanto previsto dalla delibera CIPE di attuazione del QSN la Regione ha predisposto un Piano unitario di valutazione, (allegato 1 del Documento Unitario di programmazione), all'interno del quale - e secondo le modalità individuate - verranno individuate nel corso dell'attuazione del programma attività di valutazione sia con riferimento a questo programma che di natura trasversale con riferimento alla politica regionale nel suo complesso.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Operativo	Indicatore	UM	Valore atteso al 2013
Supportare la gestione, sorveglianza e valutazione del Programma Attuativo	Sistemi informativi integrati/banche dati realizzate	n.	1
	Incontri di diffusione di informazione sul programma realizzati	n.	12
	Rapporti di valutazione realizzati	n.	5

Indicatori di risultato

Obiettivo Operativo	Indicatore	UM	Valore atteso al 2013
Supportare la gestione, sorveglianza e valutazione del Programma	Accessi sito di diffusione di programma	n.	n.d.
	Partecipanti incontri	n.	n.d.

3.6.2 Schede di descrizione delle singole linee di azione

AZIONE / Assistenza tecnica, sorveglianza ed informazione	
AZIONE CARDINE	
Obiettivo operativo di riferimento	
Supportare la gestione, sorveglianza e valutazione del Programma	
Contenuti dell'azione	
<p>Le attività riferite a questa azione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Assistenza tecnica <p>L'attività di assistenza tecnica è diretta ad assicurare il supporto necessario all'Autorità responsabile del programma per la attuazione e gestione del programma attuativo, finalizzate ad ottenere una maggiore efficienza complessiva dell'azione amministrativa e destinate a risolvere esigenze specifiche, territoriali e/o settoriali. Nell'ambito di questa attività si prevede di fare ricorso al supporto di strutture ed esperti qualificati e specializzati anche esterni all'Amministrazione. Si prevedono, inoltre, azioni di supporto alla progettazione operativa degli interventi previsti dai programmi. La Regione e le Pubbliche amministrazioni coinvolte nella attuazione dei progetti, si riservano quindi la possibilità, anche attraverso affidamento a competenze esterne, di realizzare azioni di supporto alla progettazione e/o alla predisposizione dei documenti urbanistici necessari alla realizzazione di interventi complessi.</p> <ul style="list-style-type: none"> o Sorveglianza ed informazione <p>L'attività riguarda prima di tutto il supporto tecnico all'Autorità responsabile del programma nelle attività di sorveglianza, controllo e monitoraggio degli interventi del Programma Attuativo. L'attività riguarda, quindi, da una parte, il funzionamento del sistema di sorveglianza e controllo del programma e dall'altra, la predisposizione di un sistema di gestione informatizzato ed integrato in termini di funzioni e di flussi informativi dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma. Il sistema informativo dovrà garantire inoltre i flussi informativi verso il sistema nazionale (MEF-Igrue). Infine rientrano in questa linea di azione le attività di progettazione e attuazione di azioni finalizzate a promuovere e far conoscere il programma e i progetti con esso finanziati.</p>	
Criteri di attuazione	
Diretta	
Modalità di attuazione e responsabilità attuative	
La Direzione responsabile è la Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e relazioni internazionali	
Tempistica di individuazione degli interventi	
Gli interventi verranno realizzati a partire dal primo triennio di programmazione	
Copertura finanziaria	
Risorse Programma attuativo regionale FAS	Ulteriori risorse correlate
10.290.145 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.	

AZIONE / Valutazione	
AZIONE CARDINE	
Obiettivo operativo di riferimento	
Supportare la gestione, sorveglianza e valutazione del Programma	
Contenuti dell'azione	
Secondo quanto previsto dalla delibera CIPE di attuazione del QSN, la Regione ha predisposto un Piano unitario di valutazione, (allegato 1 del Documento Unitario di programmazione), all'interno del quale - e secondo le modalità individuate - verranno individuate nel corso dell'attuazione del programma attività di valutazione sia con riferimento a questo programma che di natura trasversale, con riferimento alla politica regionale nel suo complesso. Come questa linea di azione saranno quindi finanziate attività di autovalutazione del programma e anche ricorso a valutatori e professionalità esterne per lo svolgimento di valutazioni specifiche sia a livello di programma che per valutazioni di tipo trasversale.	
Criteri di attuazione	
Diretta	
Modalità di attuazione e responsabilità attuative	
La Direzione responsabile è la Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e relazioni internazionali.	
Tempistica di individuazione degli interventi	
Gli interventi verranno realizzati a partire dal primo triennio di programmazione in coerenza con le modalità previste dal Piano unitario di Valutazione.	
Copertura finanziaria	
Risorse Programma attuativo regionale FAS	Ulteriori risorse correlate
550.000 di euro a valere sulle risorse FAS di competenza regionale.	

4. Azioni CARDINE

4.1 Criteri e modalità di individuazione delle azioni cardine

Il Quadro Strategico Nazionale prima, e più nello specifico la delibera CIPE n. 166/2007, individuano ai fini dell'efficacia della strategia, un criterio di forte concentrazione delle risorse su progetti e azioni specifiche in grado di assicurare un migliore impatto, in termini di strategia, del Programma. Le azioni cardine in particolare modo, vengono definite dalla Delibera CIPE, che ne richiede una "quota significativa", quali *"progetti specificamente definiti e localizzati, ovvero interventi complessi (intendendo per tali quelli articolati in una serie di componenti progettuali distinte, ma connesse e riconducibili al medesimo obiettivo) dalla cui realizzazione compiuta dipende in modo cruciale il raggiungimento degli obiettivi specifici del programma"*.

Nel Programma attuativo regionale FAS sono state individuate specifiche azioni cardine in coerenza con quelli che sono gli indirizzi strategici indicati nel QSN e alle caratteristiche previste dalla delibera CIPE 166/2007. In questa direzione il Programma Attuativo Regionale FAS pone particolare rilievo alla realizzazione di infrastrutture di interesse strategico regionale, attraverso l'adozione, da un lato, del principio di concentrazione delle risorse e dall'altro individuando quello che è il livello e lo stato di definizione dell'investimento da realizzare.

Gli investimenti in questo senso ritenuti cardine, ai fini dell'attuazione della strategia stessa del programma, riguardano prioritariamente le azioni relative alla realizzazione e al potenziamento delle reti di trasporto e nello specifico l'implementazione della rete ferroviaria locale e il rinnovo del materiale rotabile. In tema di trasporti poi la realizzazione di un sistema di collegamento nell'area metropolitana di Bologna, e nello specifico tra i principali nodi urbani, presenta una forte rilevanza strategica per tutto il sistema territoriale regionale. Anche all'interno delle linee di azioni rivolte alla qualificazione e alla tutela ambientale sono presenti azioni ritenute strategiche per la effettiva realizzazione della strategia del programma. Tra questi l'importanza dell'infrastruttura rappresentata dal Canale Emiliano Romagnolo e quindi gli investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque; così come gli interventi di sicurezza e riassetto idraulico individuati all'interno del Progetto Strategico Speciale Fiume Po. Sempre in tema ambientale, un'ulteriore azione cardine è stata individuata nella realizzazione di una infrastruttura ritenuta strategica ai fini della riduzione dei rifiuti alla produzione. Infine tra le azioni cardine rientrano quelle relative al sistema delle città e delle aree urbane. La realizzazione di investi-

menti rivolti a promuovere la competitività, la qualità della vita e l'attrattività delle città, rappresentano un fattore rilevante per ottimizzare gli impatti della strategia del programma. Le città infatti presentano enormi potenziali di sviluppo che, opportunamente valorizzati - *in particolare modo, attraverso la valorizzazione delle reti legate all'economia della conoscenza* - possono riflettersi sull'intero territorio regionale.

Accanto alle azioni cardine già individuate si è reso altresì necessario adottare modalità attuative per la successiva definizione di ulteriori azioni cardine. A tal fine il Programma propone alcune indicazioni in ordine ai criteri per l'individuazione delle ulteriori azioni cardine, ed in particolare:

- ampio coinvolgimento di più livelli istituzionali attraverso la previsione di meccanismi di cooperazione istituzionale, sia per l'attuazione dell'azione cardine sia per la valorizzazione dei suoi contenuti;
- rilevanza ai fini dell'impatto delle azioni sia sugli obiettivi specifici che in riferimento agli obiettivi trasversali quali sostenibilità ambientale e pari opportunità.

Tab. 3 - Azioni cardine del Programma Attuativo Regionale FAS

OBIETTIVI OPERATIVI	LINEE DI AZIONE Azione cardine	RISORSE FAS		VALORE AZIONE CARDINE SU TOT. PROGRAMMA
		Quota regionale	Quota nazionale	
I.A Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario	AZIONE I. A.1 a /Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria locale	67.000.000		23%
	AZIONE I. A. 2 / Rinnovo del materiale rotabile	36.000.000		13%
I.B. Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane	AZIONE I. B.1 / Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna	27.000.000		9%
II.A Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo	AZIONE II. A.1 / Realizzazione di impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo	6.000.000		2%
II.B Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche	AZIONE II.B.1/ Progetto Speciale Po - Interventi di riassetto idraulico e attuazione di progetti strategici		21.000.000	
III. A Promuovere nuove modalità di trattamento e di gestione per la riduzione dei rifiuti alla produzione	AZIONE III.A.1 / Realizzazione di un impianto interprovinciale per il trattamento dei fanghi, depurazione e produzione di energia e calore	5.000.000		2%
V.A. Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale	AZIONE V. A.1 / Azioni integrate per la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	73.000.000		26%

5. Procedure e modalità di attuazione

Le modalità e le procedure di attuazione del Programma Attuativo regionale fanno riferimento alle disposizioni previste dal QSN, nonché alle procedure attuative descritte dalla delibera CIPE N.166/2007 di attuazione. La collocazione all'interno della Amministrazione regionale delle responsabilità individuate discende inoltre dall'assetto normativo che disciplina la sua organizzazione e dalla delibera 1132/2007 della Giunta regionale relativa al sistema di governance della politica regionale unitaria.

5.1 Autorità ed organismi responsabili

Autorità responsabile dell'Attuazione

L'Autorità responsabile dell'attuazione del programma attuativo FAS è responsabile della gestione e attuazione del Programma conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del titolare pro tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata

Indirizzo: Viale Aldo Moro, 52 - 40127 Bologna

Posta elettronica : dpa@regione.emilia-romagna.it

L'Autorità responsabile sovrintende alle funzioni connesse alla piena realizzazione delle linee di azione previste dal programma nell'ambito dei diversi obiettivi. Può delegare le proprie funzioni ad altre Direzioni Generali individuate come responsabili di specifiche linee di azione, mentre provvede direttamente alla realizzazione delle azioni che sono in capo alla Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata. Inoltre, essa è tenuta a garantire:

1. il coordinamento ed il generale funzionamento del programma;
2. il coordinamento, in raccordo con le Direzioni competenti, ai fini della concertazione e stipula degli APQ sia nei rapporti con le Amministrazioni centrali che nel confronto interregionale;
3. il coordinamento, in raccordo con le Direzioni competenti, ai fini della concertazione con il territorio e la sottoscrizione delle Intese per la integrazione delle politiche territoriali previste dal DUP;
4. che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate

in conformità ai criteri indicati dal QSN e dalla delibera CIPE di attuazione, in coerenza con quanto indicato nel Programma attuativo e rispettino la vigente normativa;

5. l'informazione al Comitato di Sorveglianza ed al partenariato economico e sociale sull'andamento del programma;
6. l'esistenza di un sistema informatizzato di raccolta dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Attuativo FAS e ad assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, il monitoraggio, il controllo e la valutazione;
7. che le attività di valutazione specifica ed il coordinamento con le altre valutazioni secondo quanto indicato dal Piano di valutazione unitario;
8. che l'Organismo di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
9. l'elaborazione e la presentazione al DPS dei Rapporti annuali di esecuzione.

Autorità di certificazione

L'Autorità di certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi FAS per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione in un'ottica di integrazione all'interno della politica regionale unitaria è attribuita al titolare *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio

Indirizzo: Viale Aldo Moro, 52 - 40127 Bologna

Posta elettronica : da individuare

L'Autorità di Certificazione provvederà ad inoltrare al MISE/DPS le domande di trasferimento delle risorse finanziarie del FAS secondo le indicazioni previste dalla delibera 166/2007 e successive integrazioni.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione saranno definiti da apposite procedure sulla base delle indicazioni che verranno predisposte dal MISE/DPS come previsto dalla delibera.

Organismo collegiale di indirizzo, attuazione e sorveglianza del programma attuativo FAS

Secondo quanto previsto dalla delibera di attuazione del QSN e in coerenza con la delibera regionale 1132/2007 di Governance della politica regionale unitaria, le funzioni di indirizzo e sorveglianza saranno svolte attraverso l'individuazione di un Comitato di Sorveglianza. Nella fase di esecuzione del programma questo organismo affianca l'Autorità responsabile dell'attuazione nel favorire una corretta ed efficace esecuzione del programma ed in particolare:

- contribuisce all'esame dei risultati dell'esecuzione in riferimento agli obiettivi prefissati;
- contribuisce a formulare proposte per le eventuali decisioni di riprogrammazione del programma attuativo;
- contribuisce ad assicurare coerenza ed integrazione con gli altri programmi della politica regionale unitaria.

L'organismo collegiale di indirizzo, attuazione e sorveglianza è composto da:

- il Responsabile della programmazione e dell'attuazione del programma FAS con funzioni di coordinatore;
- i Responsabili dell'attuazione di ciascuna linea di azione;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione – Direzione Generale per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese Istituzionali di Programma, in quanto struttura responsabile del coordinamento delle politiche del Fondo Aree Sottoutilizzate;
- un rappresentante di ciascuno degli altri Ministeri interessati dalla stipula di APQ nell'ambito del programma;
- l'Autorità Ambientale responsabile della VAS del programma.

Ulteriori componenti dell'organismo potranno essere individuati dall'Organismo stesso nel corso dell'attuazione del programma e sulla base delle problematiche e dei problemi incontrati. Specifici incontri di confronto potranno essere allargati al partenariato economico e sociale e alle istituzioni locali.

5.2 Modalità di attuazione e controllo

5.2.1 Modalità di attuazione

L'attuazione degli obiettivi operativi, declinati nelle specifiche linee di azione del Programma Attuativo FAS, avviene attraverso l'adozione di specifici strumenti, coerente-

mente con quanto previsto dal QSN e dalla relativa delibera CIPE di attuazione. In particolare così come riportato nelle schede relative alle linee di azione, l'attuazione del programma FAS avviene secondo i seguenti strumenti:

- Accordi di Programma Quadro, quale strumenti di attuazione per settori ed interventi per i quali si rende necessaria ed opportuna attivare una modalità di cooperazione tra Stato e Regione;
- Strumenti di attuazione diretta, che non necessitano in fase attuativa di un'azione di cooperazione interistituzionale.

Tab. 4 - PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE FAS – Schema di sintesi degli strumenti di attuazione previsti per singola linea di azione

LINEE DI AZIONE	Strumento di attuazione	Note sullo stato di avanzamento del confronto interistituzionale per la firma degli APQ
I.A.1 a / Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria locale	Diretta	
I.A.1 b / Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria interregionale	APQ	La proposta è derivata dal confronto interregionale in attuazione di quanto previsto dalla delibera CIPE 166/2007 che autorizza le Regioni del Centro Nord alla presentazioni di proposte condivise sulla programmazione strategica nazionale
I.A. 2 / Rinnovo e ampliamento del materiale rotabile	Diretta/ APQ	La proposta di APQ è derivata dal confronto interregionale in attuazione di quanto previsto dalla delibera CIPE 166/2007 che autorizza le Regioni del Centro Nord alla presentazioni di proposte condivise sulla programmazione strategica nazionale
I.B.1 / Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna	Diretta	
I.C.1 / Messa in sicurezza dei Ponti che garantiscono la connessione tra regione Emilia-Romagna e Lombardia e tra regione Emilia-Romagna e Marche	APQ	La proposta di APQ è derivata dal confronto interregionale in attuazione di quanto previsto dalla delibera CIPE 166/2007 che autorizza le Regioni del Centro Nord alla presentazioni di proposte condivise sulla programmazione strategica nazionale
Centro di responsabilità amministrativa Direzione Generale Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità		
II.A.1 Realizzazione di impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo	Diretta	
II.A.2 Valorizzazione ambientale e ottimizzazione delle risorse idriche nei territori della Valle Pega	APQ	La proposta è oggetto di un Accordo di Programma integrativo all'APQ stipulato in data 20/12/2002 relativo alla valorizzazione ambientale ed ottimizzazione della gestione delle risorse idriche nei territori della Valle Pega e del comune di Cervia, e approvato con la Delibera di giunta regionale n. 469/2008
II.A.3 Interventi per la tutela e l'ottimizzazione delle gestione della risorsa idrica	Diretta	

II.B.1 Progetto Speciale Po - interventi di riassetto idraulico e attuazione di progetti strategici	APQ	La proposta è derivata dal confronto con le Regioni interessate e con l'Autorità di bacino individuato dalla delibera CIPE quale Amministrazione centrale di riferimento per il progetto speciale Po
II.B.2 Interventi per la Gestione Integrata della Zona Costiera- Conservazione ecosistemi delle Saline di Cervia	APQ	La proposta è oggetto di un Accordo di Programma integrativo all'APQ stipulato in data 20/12/2002 relativo alla valorizzazione ambientale ed ottimizzazione della gestione delle risorse idriche nei territori della Valle Pega e del comune di Cervia, e approvato con la Delibera di giunta regionale n. 469/2008
II.B.3 Interventi per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati di interesse nazionale. Bonifica e ripristino ambientale del sito di Fidenza	APQ	La proposta è oggetto di Accordo di Programma Quadro tra il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Parma, il Comune di Fidenza per la bonifica ed il ripristino ambientale del sito di interesse nazionale di Fidenza ed è stata approvata con Delibera di giunta regionale n. 30/2008
II.B.4 Interventi per la messa in sicurezza di aree a forte inquinamento industriale	Diretta/ APQ	La proposta è derivata dal confronto tra Regione e Amministrazione centrali competenti nell'ambito del progetto speciale Bonifiche
II.C.1 Progetto Speciale Po - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale	APQ	La proposta è derivata dal confronto con le Regioni interessate e con l'Autorità di bacino individuato dalla delibera CIPE con Amministrazione centrale di riferimento per il progetto speciale Po
II.C.2 Interventi per la valorizzazione e la fruizione dei Parchi Foreste Casentinesi, Delta Po, Appennino Tosco Emiliano	Diretta	
III.A.1 Realizzazione di un impianto interprovinciale per il trattamento dei fanghi, depurazione e produzione di energia e calore	Diretta	
III.B.1 Azioni per la riduzioni e l'ottimizzazione dei rifiuti	Diretta	
Centro di responsabilità amministrativa Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa		
IV.A.1 Azioni integrate per la valorizzazione dei potenziali territoriali, attraverso la qualificazione delle risorse esistenti per il rafforzamento complessivo ed armonico del sistema economico e sociale	Diretta	
IV.A.2 Valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema appenninico	Diretta	
IV.A.3 Valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema della pianura orientale	Diretta	
V.A.1 Azioni integrate per la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	Diretta	
Assistenza tecnica, Sorveglianza ed informazione	Diretta	
Valutazione	Diretta	
Centro di responsabilità amministrativa Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni Internazionali		

5.2.2 Circuito finanziario

La delibera CIPE 166/2007 prevede un trasferimento delle risorse FAS alle Amministrazioni responsabili della attuazione dei Programmi FAS secondo modalità tali da garantire, in tutto il periodo di programmazione e presso ciascuna amministrazione, un livello di liquidità finanziaria che consenta il soddisfacimento delle obbligazioni da questa assunte. Infatti i trasferimenti delle risorse saranno effettuati, ad eccezione dell'ultima quota, a titolo di anticipazione ed avverranno, nei limiti delle disponibilità assegnate con la legge finanziaria, per quote di pari importo, ciascuna pari all'8% del valore complessivo del programma approvato. La prima quota è trasferita sulla base di semplice richiesta formulata dall'organismo di certificazione. Le quote successive, sono trasferite, a seguito di richiesta corredata dall'attestazione formulata dallo stesso organismo dell'ammontare delle spese sostenute, secondo le modalità seguenti:

- a) la seconda quota è trasferita qualora la spesa sostenuta sia pari ad almeno il 75% della prima quota;
- b) ciascuna quota successiva, ad eccezione dell'ultima, è trasferita qualora si attestino un'ulteriore spesa sostenuta pari all'8% del valore complessivo del programma;
- c) l'ultima quota del 4% è trasferita fino a concorrenza dell'intero valore del programma.

La delibera prevede inoltre che il MISE-DPS disciplinerà con proprio provvedimento criteri e modalità per la richiesta dei trasferimenti, e per l'individuazione dell'eventuale ulteriore documentazione necessaria ai fini del trasferimento di risorse alle quali si atterrà l'Autorità di certificazione per la richiesta dei trasferimenti.

Il MISE-DPS provvede al trasferimento delle risorse finanziarie sulla base di una attestazione e previa verifica anche della coerenza di questa con i dati relativi all'avanzamento del programma (ovvero delle linee di intervento/azioni nel caso di programmi che presentano il concorso attuativo di più amministrazioni) inseriti e validati nel sistema di monitoraggio.

Dal punto di vista contabile, l'iscrizione a bilancio delle risorse finanziarie del FAS avviene ad opera della Direzione Centrale Risorse finanziarie e Patrimonio, in base al piano finanziario approvato.

Le singole spese a favore dei vari interventi ammessi a finanziamento vengono approvate ed attivate mediante impegni e successivi pagamenti per il tramite delle Direzioni

individuare come responsabili delle linee di azione. L'Autorità responsabile della attuazione provvede successivamente a raccogliere e controllare i dati relativi alle spese realizzate e le trasmette alla Autorità di certificazione con le corrispondenti dichiarazioni e certificazioni, al fine di rispettare le relative scadenze e garantire il corretto flusso finanziario dei rimborsi.

Per quanto riguarda il flusso secondario (Regione/Amministrazioni locali e Regione/ soggetti attuatori affidatari o appaltatori per gli interventi a regia regionale), saranno vincolati agli stati di attuazione degli stessi interventi.

In particolare, saranno adottate rapide procedure di trasferimento delle risorse, al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi, compatibilmente ai corrispondenti trasferimenti da parte dello Stato ovvero in relazione alle capacità di anticipazione autonoma della Regione.

5.2.3 Il sistema di controllo

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Attuativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria. In particolare i meccanismi di controllo saranno volti a verificare la corretta ed effettiva realizzazione degli interventi anche con controlli a campione da operare attraverso sopralluoghi. I responsabili delle linee di azione monitoreranno l'avanzamento procedurale e finanziario degli interventi attraverso l'analisi documentale, amministrativa e contabile e fornendo le adeguate informazioni al responsabile dell'attuazione del programma.

Per favorire uniformità e coordinamento delle attività verrà predisposto nei mesi successivi alla approvazione del programma un documento di descrizione sistema di controllo. All'interno del documento particolare rilievo sarà assicurato alle procedure e agli strumenti di controllo per la verifica delle irregolarità, per la trasmissione delle pertinenti informazioni ai vari organismi nazionali e per il trattamento degli importi recuperati, etc.

Il Mise attraverso il DPS/UVER procederà quindi, nel rispetto del principio del contraddittorio, con i soggetti responsabili, alle attività di verifica del sistema di gestione e controllo come previsto dalla delibera CIPE n. 166/2007.

5.2.4 Il monitoraggio

L'Autorità responsabile del programma attuativo FAS garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento di un sistema informatizzato di raccolta e gestione dei dati di monitoraggio. Il sistema permette:

- il caricamento dei dati a livello di singola operazione finanziata dal programma operativo;
- la raccolta ed invio delle informazioni per le varie tipologie di monitoraggio (finanziario, procedurale, e fisico) secondo il sistema di classificazione indicato dall'Igrue attraverso il protocollo unico e nel rispetto delle scadenze individuate dal livello nazionale.

Inoltre l'Autorità responsabile del programma adotterà tutte le misure opportune affinché i dati forniti dai beneficiari del programma, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo qualità, tale da garantire l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate, anche ai fini della verifica prevista per il trasferimento delle risorse finanziarie.

Infine, l'Amministrazione regionale garantisce che il monitoraggio del programma attuativo FAS verrà effettuato in modo integrato al sistema di monitoraggio per la politica regionale unitaria.

5.2.5 Selezione degli interventi

Per quanto riguarda l'identificazione degli interventi, l'iter procedurale risulta differenziato a seconda che si tratti di interventi a regia regionale o da individuare in concertazione con le Amministrazioni locali.

Per la prima tipologia di interventi, la Regione ha già identificato nel programma gli interventi da finanziare in coerenza con le indicazioni del QSN e con la pianificazione e programmazione regionale.

Per quanto riguarda la seconda tipologia, si procederà, come indicato nelle schede delle linee di azione, alla concertazione con il territorio provinciale (Autonomie locali e rappresentanze del partenariato economico e sociale) di obiettivi e linee progettuali che verranno condivisi all'interno della Intesa per la integrazione delle politica territoriale secondo le modalità procedurali individuate nel DUP nella delibera regionale 1132/2007 e in successivi atti amministrativi. La selezione degli interventi ammessi al finanziamento del programma farà riferimento ai criteri di selezione declinati per priorità del QSN nell'allegato 1 della delibera 166/2007.

5.3 Elementi per la valutazione

La valutazione è considerata parte importante del processo di attuazione in quanto indirizzata a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Attuativo.

L'Amministrazione regionale, in questa ottica ha promosso e previsto un Piano unico della valutazione per la politica regionale unitaria che è stato approvato dalla Assemblea legislativa il 25 Giugno 2008 insieme al Documento unico di programmazione. All'interno del Piano sono state individuate le modalità organizzative della costruzione di proposte di valutazione, le risorse a disposizione anche a valere del programma FAS per le attività di valutazione e i principali temi rispetto ai quali occorrerà procedere ad una valutazione complessiva della politica regionale unitaria.

Oltre a questo si intende comunque accompagnare l'attuazione del Programma Attuativo con valutazioni in itinere sia con l'obiettivo di esaminare l'andamento del programma attuativo FAS rispetto alle priorità individuate, sia operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Questo tipo di attività permette infatti, nel caso in cui si evidenzino allontanamenti significativi dagli obiettivi prefissati, la possibilità di proporre, agli organi responsabili dell'attuazione del FAS in primo luogo e della politica regionale nel suo complesso, modifiche e/o revisione del Programma Attuativo, conformemente a quanto indicato dalla delibera di attuazione n. 166/2007.

Anche queste attività di valutazione sono finanziate tramite le risorse per l'assistenza tecnica individuate dal Piano unico di valutazione a valere sul programma FAS per le attività di valutazione e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di programmazione. I risultati delle valutazioni sono presentati all'Organismo preposto alla sorveglianza del programma attuativo FAS e condivise nell'ambito del coordinamento della politica regionale unitaria anche nelle occasioni di confronto con il partenariato economico e sociale.

5.4 Partenariato istituzionale ed economico e sociale

In ottemperanza al principio di sussidiarietà enunciato nel QSN e confermato nella rispettiva delibera di attuazione, le forme di concertazione e cooperazione che caratterizzano, nel rispetto dei diversi ruoli, le relazioni fra istituzioni, società civile e rappresentanze sociali ed economiche sono garantite in riferimento al programma FAS e costituiscono in Emilia-Romagna una prassi consolidata da tempo. Tale pratica è istituzionalizzata e sostenuta attraverso strumenti quali la Conferenza regionale delle Autonomie locali ed il Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia-Romagna.

Con riferimento al PAR del FAS queste modalità sono state riproposte in fase di definizione e costruzione del Programma FAS. Una prima condivisione della programmazio-

ne FAS è avvenuta nell'ambito del confronto attuato per la predisposizione prima del Documento Strategico regionale e poi per il Documento Unitario di programmazione. In particolare, un primo momento di confronto è stato attivato dalla Regione attraverso seminari pubblici tenutisi a partire dal gennaio 2005, indirizzati a tutta la società civile, in cui sono stati condivisi gli orientamenti complessivi del DSR e poi del DUP, che hanno poi contribuito alla predisposizione di questo documento di attuazione.

Un successivo e più mirato confronto sulla programmazione FAS è stato attivato con le istituzioni e con il partenariato economico e sociale in fase di approvazione del DUP, per condividerne l'approccio strategico e la programmazione finanziaria. In particolare sono stati effettuati incontri con gli organismi di rappresentanza di Province e Comuni all'interno della Conferenza Regionale delle Autonomie Locali e con i rappresentanti del partenariato economico e sociale attraverso il tavolo del Patto dello Sviluppo, che hanno portato alla condivisione dell'approccio complessivo e delle modalità di governance individuate per la interazione con il territorio.

Anche il confronto in atto per la costituzione del nuovo Piano Territoriale Regionale, che garantisce la partecipazione dei diversi soggetti nell'individuazione degli obiettivi e delle linee strategiche delle politiche regionali, ha dato un importante contributo alla costruzione della programmazione FAS e alla condivisione delle linee di azione in esso previste.

Di seguito, si riporta il calendario dei principali incontri effettuati con l'indicazione del partenariato coinvolto

Data incontro	Tipologia di Evento	Partenariato coinvolto
24/05/2004 20/01/2006 19/01/2007	Seminario	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)
26/05/2008	Seduta CRAL	Comuni e Province
21/07/2008	Seduta Patto per lo sviluppo	Patto per lo sviluppo Partenariato economico e sociale e rappresentanze delle Autonomie locali
10/07/2007	Forum iniziale PTR	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)
11/12/2007	Forum PTR Rimini	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)
19/02/2008	Forum PTR Piacenza	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)
01/07/2008	Forum PTR Ferrara	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)
08/07/2008	Forum PTR Modena	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)
18/07/2008	Forum PTR Ravenna	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)
25/07/2008	Forum PTR Forlì-Cesena	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)
29/07/2008	Forum PTR Reggio Emilia	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)
30/09/2008	Forum PTR Parma	Partenariato allargato (enti locali, parti economiche e sociali)

Il percorso partenariale accompagnerà le successive fasi del Programma attraverso incontri con le parti istituzionali, sociali ed economiche e sarà principalmente garantito attraverso:

- l'attivazione di una fase di concertazione al fine della predisposizione della Intesa per la Integrazione delle politiche a livello territoriale, come previsto dal DUP;
- la partecipazione delle parti istituzionali, economiche e sociali alle attività di sorveglianza del programma;
- la diffusione di un'informazione costante, al fine di garantire la conoscenza comune sull'attuazione del programma;
- la partecipazione secondo le modalità previste dal Piano di valutazione unitario allo Steering Committee delle valutazioni;
- l'organizzazione di un confronto partenariale con cadenza almeno annuale sulla politica di coesione nel suo complesso convocata a livello regionale dai responsabili politici con i vertici politici di tutte le organizzazioni di rappresentanza degli interessi coinvolti nella programmazione. In tale sessione verrà svolto il confronto strategico dei programmi, sui principali risultati in termini di impatto, sull'avanzamento finanziario, sullo stato di integrazione tra risorse comunitarie e risorse nazionali.

5.5 Pari opportunità e non discriminazione

L'Autorità responsabile della attuazione, in coerenza con le indicazioni del QSN e della delibera di attuazione, assicura l'attenzione alle parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi che caratterizzano la programmazione, attuazione e sorveglianza. In questa ottica saranno adottate le misure necessarie per garantire il rispetto e la verifica dell'applicazione del principio in particolare attraverso:

- il coinvolgimento nelle sedi di sorveglianza e di confronto anche di un referente regionale responsabile in materia di pari opportunità;
- la partecipazione di un referente per la programmazione FAS al gruppo di lavoro interdirezionale sull'applicazione del principio delle pari opportunità e non discriminazione nei fondi strutturali e nella politica regionale unitaria;
- l'individuazione di indicatori specifici per valutare l'impatto del programma anche in termini di pari opportunità e non discriminazione;

- l'individuazione di temi specifici di valutazione per la verifica del rispetto del principio di pari opportunità sia a livello di programma che come tema trasversale della politica regionale unitaria.

5.6 Sviluppo sostenibile

L'Autorità di gestione assicura, in coerenza con quanto previsto dal QSN e dalla delibera di attuazione, le attività per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in tutte le fasi che caratterizzano la programmazione, attuazione e sorveglianza del programma. In particolare il processo di valutazione ambientale previsto dal Decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 cui è sottoposto il programma, contribuisce ad assicurare il rispetto di questo indirizzo, anche attraverso l'indicazione di misure specifiche per impedire e/o ridurre gli eventuali effetti negativi sull'ambiente. Allo stesso modo il monitoraggio degli effetti ambientali, secondo quanto verrà indicato nell'ambito della valutazione strategica ambientale, è da considerarsi un altro aspetto importante per poter verificare- nel corso della attuazione- le previsioni contenute nel rapporto ambientale ed eventualmente intervenire con opportune modifiche correttive. Infine, in un'ottica di integrazione e unitarietà della programmazione FAS con le programmazioni cofinanziate dai fondi comunitarie la sostenibilità ambientale, è stata individuata come tema di valutazione trasversale riferito all'intera politica regionale unitaria.

6. QUADRO FINANZIARIO

6.1 Piano finanziario complessivo

PROGRAMMA ATTUATIVO FAS OBIETTIVI SPECIFICI/ OBIETTIVI OPERATIVI E LINEE DI AZIONI		RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	INDICAZIONE INCENTIVI A IMPRSE	INDICAZIONE MODALITA' ATTUAZIONE	PRESENZA AZIONE/ PROGETTO CARDINE
OBIETTIVO SPECIFICO	Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale	130.000.000			
Obiettivo Operativo I. A	I.A Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario	103.000.000			
<i>Linea di azione I. A.1 a</i>	<i>Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria locale</i>	<i>67.000.000</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	X
<i>Linea di azione I.A.1 b</i>	<i>Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria interregionale</i>			APQ	
<i>Linea di azione I. A. 2</i>	<i>Rinnovo e ampliamento del materiale rotabile</i>	<i>36.000.000</i>		APQV ATTUAZIONE DIRETTA	X
Obiettivo Operativo I.B	I.B Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane	27.000.000			
<i>Linea di azione I. B.1</i>	<i>Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna</i>	<i>27.000.000</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	X
Obiettivo Operativo I.C	Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento				
<i>Linea di azione I.C.1</i>	<i>Messa in sicurezza dei Ponti che garantiscono la connessione tra Regione Emilia-Romagna e Lombardia e tra Regione Emilia-Romagna e Marche</i>			APQ	

PROGRAMMA ATTUATIVO FAS OBIETTIVI SPECIFICI/ OBIETTIVI OPERATIVI E LINEE DI AZIONI		RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	INDICAZIONE INCENTIVI A IMPRSE	INDICAZIONE MODALITA' ATTUAZIONE	PRESENZA AZIONE/ PROGETTO CARDINE
OBIETTIVO SPECIFICO	Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa	24.000.000			
Obiettivo Operativo II.A	Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo	16.000.000			
<i>Linea di azione II.A.1</i>	<i>Realizzazione di impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo</i>	<i>6.000.000</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	X
<i>Linea di azione II.A.2</i>	<i>Valorizzazione ambientale e ottimizzazione delle risorse idriche nei territori della Valle Pega</i>	<i>2.550.000</i>		APQ	
<i>Linea di azione II.A.3</i>	<i>Interventi per la tutela e l'ottimizzazione delle gestione della risorsa idrica</i>	<i>7.450.000</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	
Obiettivo Operativo II.B	Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche	5.000.000			
<i>Linea di azione II.B.1</i>	<i>Progetto Speciale Po - interventi di riassetto idraulico e attuazione di progetti strategici</i>			APQ	X
<i>Linea di azione II.B.2</i>	<i>Interventi per la Gestione Integrata della Zona Costiera-Conservazione ecosistemi delle Saline di Cervia</i>			APQ	
<i>Linea di azione II.B.3</i>	<i>Interventi per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati di interesse nazionale. Bonifica e ripristino ambientale del sito di Fidenza</i>			APQ	
<i>Linea di azione II.B.4</i>	<i>Interventi per la messa in sicurezza di aree a forte inquinamento industriale</i>	<i>5.000.000</i>		APQ/ ATTUAZIONE DIRETTA	
Obiettivo Operativo II.C	Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali	3.000.000			
<i>Linea di azione II.C.1</i>	<i>Progetto Speciale Po - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale</i>			APQ	
<i>Linea di azione II.C.2</i>	<i>Interventi per la valorizzazione e la fruizione dei Parchi Foreste Casentinesi, Delta Po, Appennino Tosco Emiliano</i>	<i>3.000.000</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	

PROGRAMMA ATTUATIVO FAS OBIETTIVI SPECIFICI/ OBIETTIVI OPERATIVI E LINEE DI AZIONI		RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	INDICAZIONE INCENTIVI A IMPRSE	INDICAZIONE MODALITA' ATTUAZIONE	PRESENZA AZIONE/ PROGETTO CARDINE
OBIETTIVO SPECIFICO	Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi	8.000.000			
Obiettivo Operativo III.A	Promuovere nuove modalità di trattamento e di gestione per la riduzione dei rifiuti alla produzione	5.000.000			
<i>Linea di azione III.A.1</i>	<i>Realizzazione di un impianto interprovinciale per il trattamento dei fanghi, depurazione e produzione di energia e calore</i>	<i>5.000.000</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	X
Obiettivo Operativo III.B	Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriali dei rifiuti alla produzione	3.000.000			
<i>Linea di azione III.B.1</i>	<i>Azioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei rifiuti</i>	<i>3.000.000</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	
OBIETTIVO SPECIFICO	Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2	40.000.000			
Obiettivo Operativo IV.A	Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo	40.000.000			
<i>Linea di azione IV.A.1</i>	<i>Azioni integrate per la valorizzazione dei potenziali territoriali, attraverso la qualificazione delle risorse esistenti per il rafforzamento complessivo ed armonico del sistema economico e sociale</i>	<i>40.000.000</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	
<i>Linea di azione IV.A.2</i>	<i>Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema appenninico</i>			ATTUAZIONE DIRETTA	
<i>Linea di azione IV.A.3</i>	<i>Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema della pianura orientale</i>			ATTUAZIONE DIRETTA	

PROGRAMMA ATTUATIVO FAS OBIETTIVI SPECIFICI/ OBIETTIVI OPERATIVI E LINEE DI AZIONI		RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	INDICAZIONE INCENTIVI A IMPRSE	INDICAZIONE MODALITA' ATTUAZIONE	PRESENZA AZIONE/ PROGETTO CARDINE
OBIETTIVO SPECIFICO	Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città	73.000.000			
Obiettivo Operativo V.A	Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale	73.000.000			
<i>Linea di azione V.A.1</i>	<i>V.A.1 Azioni integrate per la la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali</i>	<i>73.000.000</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	X
OBIETTIVO SPECIFICO	Garantire una attuazione efficace ed efficiente attraverso attività di supporto per l'attuazione, la sorveglianza e il controllo, la valutazione del programma.	10.840.145			
Obiettivo Operativo VI.A.	Supportare la gestione, sorveglianza e valutazione del Programma	10.840.145			
<i>Linea di azione VI.A.1</i>	<i>Assistenza tecnica, Sorveglianza ed informazione</i>	<i>10.290.145</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	
<i>Linea di azione VI.B.1</i>	<i>Valutazione</i>	<i>550.000</i>		ATTUAZIONE DIRETTA	
TOTALE PROGRAMMA		285.840.145*			

Valori in M€

Il valore è al netto della destinazione pari allo 0,0008 dell'ammontare complessivo del programma (Regione Emilia-Romagna 286.069.000M€), destinato al rafforzamento del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali Conti Pubblici territoriali e dell'Unità tecnica Conti Pubblici territoriali, così come previsto dalla delibera CIPE n.166/2007;

6.2 Profilo di spesa annuale

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	LINEE DI AZIONE
Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale	Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario	<i>Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria locale</i>
		<i>Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria interregionale</i>
		<i>Rinnovo e ampliamento del materiale rotabile</i>
	Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane	<i>Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna</i>
	Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento	<i>Messa in sicurezza dei Ponti che garantiscono la connessione tra Regione Emilia-Romagna e Lombardia e tra Regione Emilia-Romagna e Marche</i>

	RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	67.000.000	5.742.857	9.571.429	9.571.429	19.142.857	15.314.286	7.657.143		
	36.000.000	4.500.000	5.400.000	7.920.000	9.000.000	6.480.000	2.700.000		
	27.000.000		2.314.286	3.857.143	3.857.143	7.714.286	6.171.429	3.085.714	

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	LINEE DI AZIONE
Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa	Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo	<i>Realizzazione di impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo</i>
		<i>Valorizzazione ambientale e ottimizzazione delle risorse idriche nei territori della Valle Pega</i>
		<i>Interventi per la tutela e l'ottimizzazione delle gestione della risorsa idrica</i>
	Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche	<i>Progetto Speciale Po - interventi di riassetto idraulico e attuazione di progetti strategici</i>
		<i>Interventi per la Gestione Integrata della Zona Costiera-Conservazione ecosistemi delle Saline di Cervia</i>
		<i>Interventi per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati di interesse nazionale. Bonifica e ripristino ambientale del sito di Fidenza</i>
		<i>Interventi per la messa in sicurezza di aree a forte inquinamento industriale</i>
	Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali	<i>Progetto Speciale Po - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale</i>
		<i>Interventi per la valorizzazione e la fruizione dei Parchi Foreste Casentinesi, Delta Po, Appennino Tosco Emiliano</i>

RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
6.000.000		1.750.000	2.700.000	1.550.000				
2.550.000	400.000	1.150.000	1.000.000					
7.450.000		638.571	1.064.286	1.064.286	2.128.571	1.702.857	478.929	372.500
5.000.000		500.000	1.700.000	1.300.000	1.500.000			
3.000.000		1.000.000	1.000.000	500.000	500.000			

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	LINEE DI AZIONE
Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi	Promuovere nuove modalità di trattamento e gestione per la riduzione dei rifiuti alla produzione	<i>Realizzazione di un impianto interprovinciale per il trattamento dei fanghi, depurazione e produzione di energia e calore</i>
	Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriali dei rifiuti alla produzione	<i>Azioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei rifiuti</i>
Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2	Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo	<i>Azioni integrate per la valorizzazione dei potenziali territoriali, attraverso la qualificazione delle risorse esistenti per il rafforzamento complessivo ed armonico del sistema economico e sociale</i>
		<i>Valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema appenninico</i>
		<i>Valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema della pianura orientale</i>

	RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	5.000.000	600.000	2.200.000	2.200.000					
	3.000.000			1.575.000	750.000	450.000	225.000		
	40.000.000	3.200.000	5.600.000	5.600.000	11.200.000	8.800.000	2.400.000	2.000.000	1.200.000

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	LINEE DI AZIONE
Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città	Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale	<i>Azioni integrate per la la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali</i>
Garantire una attuazione efficace ed efficiente attraverso attività di supporto per l'attuazione, la sorveglianza e il controllo, la valutazione del programma.	Supportare la gestione, sorveglianza e valutazione del Programma	<i>Assistenza tecnica, Sorveglianza ed informazione</i> <i>Valutazione</i>
Totale		

	RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	73.000.000	5.840.000	10.220.000	10.220.000	20.440.000	16.060.000	4.380.000	3.650.000	2.190.000
	10.290.145	823.212	1.440.620	1.440.620	2.881.241	2.263.832	617.409	514.507	308.704
	550.000	44.000	77.000	77.000	154.000	121.000	33.000	27.500	16.500
	285.840.145	21.150.069	41.861.906	49.925.477	71.839.526	61.331.975	25.886.837	9.756.650	4.087.704

6.3 Piano finanziario per risorse correlate e risorse FAS quota nazionale

PROGRAMMA ATTUATIVO FAS OBIETTIVI SPECIFICI/ OBIETTIVI OPERATIVI E LINEE DI AZIONI	
OBIETTIVO SPECIFICO	Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale
Obiettivo Operativo I.A	Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario
<i>Linea di azione I.A.1 a</i>	<i>Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria locale</i>
<i>Linea di azione I.A.1b</i>	<i>Azioni di completamento, integrazione ed implementazione della rete ferroviaria interregionale</i>
<i>Linea di azione I. A. 2</i>	<i>Rinnovo e ampliamento del materiale rotabile</i>
Obiettivo Operativo I.B	Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane
<i>Linea di azione I. B.1</i>	<i>Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna</i>
Obiettivo Operativo I.C	Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento
<i>Linea di azione I.C.1</i>	<i>Messa in sicurezza dei Ponti che garantiscono la connessione tra regione Emilia-Romagna e Lombardia e tra regione Emilia-Romagna e Marche</i>

	RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	RISORSE DUP	RISORSE CORRELATE				Risorse FAS Quota nazionale***
			TOTALE RISORSE	Regione Emilia-Romagna	Amministrazioni centrali	EELL	
	130.000.000		110.683.544	34.000.000		76.683.544	
	103.000.000		34.000.000	34.000.000			
	67.000.000						da determinare in APQ
	36.000.000		34.000.000**	34.000.000			da determinare in APQ
	27.000.000		76.683.544			76.683.544	
	27.000.000		76.683.544**			76.683.544	
							da determinare in APQ

**PROGRAMMA ATTUATIVO FAS
OBIETTIVI SPECIFICI/ OBIETTIVI OPERATIVI
E LINEE DI AZIONI**

OBIETTIVO SPECIFICO	Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa
Obiettivo Operativo II.A	Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo
<i>Linea di azione II.A.1</i>	<i>Realizzazione di impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo</i>
<i>Linea di azione II.A.2</i>	<i>Valorizzazione ambientale e ottimizzazione delle risorse idriche nei territori della Valle Pega</i>
<i>Linea di azione II.A.3</i>	<i>Interventi per la tutela e l'ottimizzazione delle gestione della risorsa idrica</i>
Obiettivo Operativo II.B	Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare abitanti ed attività economiche
<i>Linea di azione II.B.1</i>	<i>Progetto Speciale Po - interventi di riassetto idraulico e attuazione di progetti strategici</i>
<i>Linea di azione II.B.2</i>	<i>Interventi per la Gestione Integrata della Zona Costiera-Conservazione ecosistemi delle Saline di Cervia</i>
<i>Linea di azione II.B.3</i>	<i>Interventi per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati di interesse nazionale. Bonifica e ripristino ambientale del sito di Fidenza</i>
<i>Linea di azione II.B.4</i>	<i>Interventi per la messa in sicurezza di aree a forte inquinamento industriale</i>
Obiettivo Operativo II.C	Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali
<i>Linea di azione II.C.1</i>	<i>Progetto Speciale Po - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale</i>
<i>Linea di azione II.C.2</i>	<i>Interventi per la valorizzazione e la fruizione dei Parchi Foreste Casentinesi, Delta Po, Appennino Tosco Emiliano</i>

	RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	RISORSE DUP	RISORSE CORRELATE				Risorse FAS Quota nazionale***
			TOTALE RISORSE	Regione Emilia-Romagna	Amministrazioni centrali	EELL	
	24.000.000		15.170.000	6.170.000	7.000.000	2.000.000	50.173.000
	16.000.000						
	6.000.000						5.948.000
	2.550.000						
	7.450.000						
	5.000.000		13.670.000	4.670.000	7.000.000	2.000.000	31.225.000
							21.000.000
			2.670.000**	2.670.000			6.225.000
			10.000.000**	1.000.000	7.000.000	2.000.000	4.000.000
	5.000.000		1.000.000**	1.000.000			
	3.000.000		1.500.000	1.500.000			13.000.000
							13.000.000
	3.000.000		1.500.000**	1.500.000			

**PROGRAMMA ATTUATIVO FAS
OBIETTIVI SPECIFICI/ OBIETTIVI OPERATIVI
E LINEE DI AZIONI**

OBIETTIVO SPECIFICO	Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi
Obiettivo Operativo III. A	Promuovere nuove modalità di trattamento e gestione per la riduzione dei rifiuti alla produzione
<i>Linea di azione III.A.1</i>	<i>Realizzazione di un impianto interprovinciale per il trattamento dei fanghi, depurazione e produzione di energia e calore</i>
Obiettivo Operativo III. B	Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriali dei rifiuti alla produzione
<i>Linea di azione III.B.1</i>	<i>Azioni per la riduzioni e l'ottimizzazione dei rifiuti</i>
OBIETTIVO SPECIFICO	Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2
Obiettivo Operativo IV.A	Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo
<i>Linea di azione IV.A.1</i>	<i>Azioni integrate per la valorizzazione dei potenziali territoriali, attraverso la qualificazione delle risorse esistenti per il rafforzamento complessivo ed armonico del sistema economico e sociale</i>
<i>Linea di azione IV.A.2</i>	<i>Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema appenninico</i>
<i>Linea di azione IV.A.3</i>	<i>Azioni integrate per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità e specificità che caratterizzano il sistema della pianura orientale</i>

	RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	RISORSE DUP	RISORSE CORRELATE				Risorse FAS Quota nazionale***
			TOTALE RISORSE	Regione Emilia-Romagna	Amministrazioni centrali	EELL	
	8.000.000						
	5.000.000						
	5.000.000						
	3.000.000						
	3.000.000						
	40.000.000						
	40.000.000	40.000.000					
	40.000.000						
		20.000.000*					
		20.000.000*					

**PROGRAMMA ATTUATIVO FAS
OBIETTIVI SPECIFICI/ OBIETTIVI OPERATIVI
E LINEE DI AZIONI**

OBIETTIVO SPECIFICO	Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città
Obiettivo Operativo V.A	Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale
<i>Linea di azione V.A.1</i>	<i>V.A.1 Azioni integrate per la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali</i>
OBIETTIVO SPECIFICO	Garantire una attuazione efficace ed efficiente attraverso attività di supporto per l'attuazione, la sorveglianza e il controllo, la valutazione del programma.
Obiettivo Operativo VI.A.	Supportare la gestione, sorveglianza e valutazione del Programma
<i>Linea di azione VI.A.1</i>	<i>Assistenza tecnica, sorveglianza ed informazione</i>
<i>Linea di azione VI.B.1</i>	<i>Valutazione</i>
TOTALE PROGRAMMA	

Valori in M€

RISORSE ASSEGNATE CON DELIBERA CIPE N. 166/2007	RISORSE DUP	RISORSE CORRELATE				Risorse FAS Quota nazionale***
		TOTALE RISORSE	Regione Emilia-Romagna	Amministrazioni centrali	EELL	
73.000.000						
73.000.000						
73.000.000						
10.840.145						
10.840.145						
10.290.145 550.000						
285.840.145	40.000.000	125.853.544	40.170.000	7.000.000	78.683.544	50.173.000

*** Risorse DUP**

**** Risorse correlate:**

- 34.000.000: DGR n.271/2008 – Definizione delle risorse finanziarie per la realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari derivanti dall'atto di indirizzo triennale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico locale;

- 78.683.544: Comune di Bologna-Quota riferita ad appalto di costruzione e gestione, come previsto dall'Accordo tra la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna, e il Comune di Bologna;

- 2.670.000: Cofinanziamento regionale a valere sulle risorse Tariffa Servizio Idrico Integrato previsto nell'Accordo di programma per la valorizzazione ambientale ed ottimizzazione della gestione delle risorse idriche nei territori della valle Pega e del comune di Cervia approvato con DGR n.469/2008;

- 10.000.000: relativi all' Accordo di Programma Quadro tra il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Parma, il Comune di Fidenza per la bonifica ed il ripristino ambientale del sito di interesse nazionale di Fidenza approvato con DGR n.30/2008 è sottoscritto in data 08 aprile 2008 - di cui 7.000.000 euro a valere sul Fondo Unico Investimenti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare; 1.000.000 euro cofinanziamento regionale, 1.000.000 euro Provincia di Parma; 1.000.000 euro Comune di Fidenza;

- Legge - 1.000.000 cofinanziamento regionale a valere sulle risorse del Bilancio Regionale destinate ai programmi di bonifica - Capitolo 37374;

- 1.500.000 cofinanziamento regionale a valere sulle risorse del Bilancio regionale - Capitolo 38030.

***** Risorse quota FAS nazionale.** Le suddette risorse si riferiscono sia a stanziamenti individuati in Accordi di Programma Quadro già sottoscritti sia ad intese come stime necessarie per l'attuazione degli interventi attraverso APQ.

